ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 174

Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

MARTEDI' 22 luglio

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-661. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P., N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE "LA STAMPA")

22 giugno-22 luglio: bilancio di un mese di guerra

La potenza dell'esercito sovietico scardinata

LA MOSCOVA RAGGIUNTA

Progressi su tutto il fronte oltre la smantellata "linea Stalin„

(Servizio speciale di Stampa Sera)

BERLINO, martedì sera.

L'avanzata germanica prosegue regolarmente su tutti i fronti. Nel settore artico le truppe del gen. Dietl hanno raggiunto obiettivi di tale importanza che è prevedibile una cessazione di ostilità in tutta la penisola di Kola fra pochissimo tempo. Le formazioni germaniche che operano con l'esercito finlandese al comando del gen. Falkenhorst proseguono la loro vittoriosa avanzata nell'istmo della Carelia.

Maiorenti successi sono stati conseguiti dai finlandesi in azioni a oriente del Lago Ladoga. L'avanzata dei gloriosi reparti del Maresciallo Mannerheim deve essere messa in relazione con quella delle truppe germaniche procedenti dall'Estonia. Si delinea chiaramente una colossale manovra di accerchiamento della zona di Pietroburgo, dove si trova circa un milione di soldati russi, praticamente tagliati fuori da Mosca per la distruzione delle linee ferroviarie e viadotti stradali operata dall'aviazione e dalle artiglierie pesanti germaniche.

Nel settore centrale dello sterminato campo di battaglia le truppe germaniche proseguono la vittoriosa, violenta battaglia. E' stato raggiunto il corso della Moscova.

Nel settore ucraino le forze alleate combattono la loro più grande battaglia, seguendo il nemico in ritirata.

Dall'Artico al Mar Nero lo schieramento europeo ha segnato in questi ultimi giorni grandiosi progressi, che si riassumono in questi dati di fatto: la linea Stalin è stata completamente superata ed è in mano delle truppe germaniche; davanti ai soldati di Hitler non è ormai che l'immensità della Russia e la sua eterna, inguaribile confusione.

La «S. Z. Am Mittag» pubblica oggi un bilancio totale delle perdite subite dalla flotta russa dall'inizio della guerra e che comprendono: 3 incrociatori, 7 cacciatorpediniere, 1 torpediniera e 3 sottomarini.

F. B.

Stalin avrebbe ordinato la fucilazione di Voroscilof

MADRID, martedì sera.

Il giornale «Pueblo» pubblica che, secondo notizie pervenute negli Stati Uniti, Stalin ha ordinato la fucilazione del Maresciallo Voroscilof.

Il foglio spagnolo osserva che non si sì poteva attendere nulla di diverso dallo «zar rosso». Il mondo dovrà ancora vedere di peggio, nell'assistere al crollo di uno Stato fondato sul terrore e sul delitto.

(N. P. D.).

L'aviazione tedesca all'attacco degli aeroporti nelle retrovie sovietiche

BERLINO, martedì sera.

Nella giornata del 21 luglio, le operazioni dell'aviazione germanica sono state soprattutto dirette contro numerosi aerodromi nemici in tutti i settori del fronte orientale. Queste operazioni sono state ovunque coronate da grande successo.

Nella regione ad occidente di Minsk due strade ferrate attaccate e bombardate, sono state interrotte in diversi punti.

Nella regione di Minsk e di Novgorod, sono stati attaccati colle bombe e colle mitragliatrici di bordo, dai bombardamenti di truppe. In quest'occasione sono stati inflitti, all'avversario, delle perdite considerevoli.

(D. N. B.)

La marcia tedesca verso Oriente prosegue irresistibile

Enormi territori occupati -- Armate distrutte o messe fuori combattimento -- Ecatombe di mezzi di guerra -- Le fortificazioni annientate e superate -- Completo dominio delle posizioni strategiche

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

Da un mese, le Armate germaniche, condotte dagli eserciti e dai volontari di tutta Europa, hanno rotto gli indugi ed hanno sferrato la loro decisiva azione contro il bolscevismo, contro quello Stato che volemo morale che minaccia la millenaria conquista della civiltà europea.

Trenta giorni di guerra, trenta giorni di colossali successi: gli eserciti dell'Asse e delle Potenze associate avanzano regolarmente e implacabilmente verso le lande desolate dei Samojedi, verso la florente valle dell'Ucraina, verso le sterminate ricchezze degli Urali, verso le leggende del Caucaso e delle steppe di Kirghisi.

Primo bilancio

E' una marcia che la Storia attendeva da secoli; è un susseguirsi di vittorie che decideranno per secoli l'avvenire dell'Europa. Il gagliardetto nero, innalzato il 23 marzo del 1919 da Mussolini e da un piccolo gruppo di uomini di fede in Piazza S. Sepolcro, è diventato un immenso vessillo europeo: l'idea fascista, che a suo tempo ha salvato l'Italia dal pericolo rosso, corre vittoriosa per la rigenerazione del continente europeo.

A questa vittoria ideale, a questa vittoriosa rincorrersi di episodi della più colossale lotta politica che abbia mai visto il mondo fa riscontro un bilancio militare fra i più notevoli che si possano registrare. Tutti i quotidiani germanici parlano oggi dei trascorsi mesi di guerra e dai numerosi articoli editoriali e commenti tecnici vogliamo trarre uno schematico riassunto.

In 30 giorni di battaglia le truppe germaniche ed alleate hanno conseguito questi risultati:

1) Tutte le forze che il traditore governo di Mosca aveva ammassate ai confini dell'Europa per tentare un proditorio attacco sono state distrutte, annientate o fatte prigioni.

2) I successi conseguiti nello stesso periodo di tempo sono di gran lunga maggiori a quelli raggiunti nelle precedenti campagne: la superficie del territorio conquistato, il numero dei prigionieri fatti, il totale degli aerei e dei mezzi bellici distrutti o distrutti in Russia sono di gran lunga superiori a quelli registrati nella campagna occidentale contro l'Olanda, il Belgio e la Francia, dal 9 maggio all'8 giugno dello scorso anno, cioè durante il primo mese di offensiva.

3) La linea di difesa sovietica — la cosiddetta linea Stalin — è stata completamente forzata dal Baltico al Mar Nero; le truppe del maresciallo non hanno saputo reggere all'urto degli assalitori e non hanno potuto impedire il totale sfondamento;

4) Le perdite in uomini e materiali subite dai russi sono talmente gravi e irrimediabili che Mosca è costretta a correre ai ripari, inviando al macello riserve ammassate sul momento, senza unità di armamento, di comando, di razza e di lingua;

5) Dietro la linea Stalin non esiste alcuna linea difensiva preparata prima della guerra, che possa servire per l'ulteriore disperata resistenza;

6) Tutte le vallate nord-sud della Russia occidentale che potevano servire quale punto di appoggio per nuovi schieramenti difensivi sono occupate o controllate dalle forze Armate tedesche;

7) L'iniziativa di tutta l'azione è completamente in mano del comando germanico.

E' un bilancio straordinariamente attivo e tale da lasciar prevedere che il crollo completo delle armate sovietiche non tarderà a verificarsi.

Confusione a Mosca

Il Comando germanico tace; tace per prudenza, e per calcolo.

La spaventosa confusione che regna nelle retrovie russe, basta di per se stessa a dimostrare che il Comando sovietico assiste impotente alla rovina dei propri piani; essendo persino all'oscuro di quanto accade. E perchè mai i tedeschi dovrebbero raccontarglielo?

Dalle trasmissioni di radio Mosca si capisce benissimo che la più assoluta ignoranza sugli avvenimenti militari in corso regna al Kremlino (o a Kuban); per citarvi un esempio sulle bugiarde bollettine sovietiche vi diremo che stamane le cronache moscovite registrano un discorso del Commissario sovietico della propaganda, il quale ha affermato che le truppe germaniche sono in conflitto con quelle dei loro alleati finlandesi, slovacchi, ungheresi, romeni, mentre «l'unità democratica» (toh! la Russia è anch'essa una democrazia! quale onore per gli inglesi e per gli americani!) è dimostrata dal mutuo rispetto e dall'unica volontà di vittoria».

Intanto dei vari fronti di battaglia giungono particolari sempre più dolorosi e terribili su quanto accade fra le popolazioni e fra i soldati sovietici.

Il corrispondente di guerra Robert Baur, che ha partecipato alla conquista del formidabile caposaldo di Vitebsk, racconta come agenti politici abbiano dato al fuoco la città di legno, distruggendola completamente. Quanti dei 160.000 abitanti sono rimasti in vita? E' questa la tragica domanda che il corrispondente si pone. L'incendio è stato appiccato contro la volontà delle popolazioni. Schiere di bambini sono state obbligate a vociare in ogni casa della fatta di benzina o di petrolio; poi un agente bolscevico con un lanciafiamme ha appiccato il colossale e criminale incendio.

Un particolare orribile. Sotto il formidabile bombardamento aereo e terrestre dei tedeschi centinaia di donne erano state obbligate a continuare il lavoro in una fabbrica cittadina. All'improvviso, quando i primi carri armati germanici fecero la loro comparsa nei sobborghi della città, la fabbrica venne data alle fiamme, mentre ancora l'erveva il lavoro.

Il terribile urlo di paura e di dolore superò il fragore della battaglia. Ma si affievolì a poco a poco perchè ad una ad una si spegnevano le vite delle operaie, molte delle quali erano state incatenate alle loro macchine ed hanno perciò trovato fra le fiamme la più atroce morte.

I Comunicati di guerra

Questo hanno raccontato al giornalista germanico le poche superstiti.

Ma anche fra i soldati regna il malcontento e il terrore. Visto la incapacità dei Commissari politici, Mosca ha recentemente creato un nuovo corpo di Commissari detti «Commissari della guerra», quali ultimi hanno raggiunto la loro destinazione con ordini draconiani: mettere la sconfitta e punire i colpevoli.

Naturalmente in Russia è sempre colpevole colui che è stato sconfitto. Ed ecco, perciò, numerosissime esecuzioni.

Nel settore di Smolensk la truppe germaniche hanno fatto prigioniero il Commissario politico Antonow Pietrkowic addetto al reggimento di artiglieria. Costui ha raccontato che due giorni prima era giunto al suo reparto un Commissario della guerra, il quale dopo una breve inchiesta lo aveva condannato a morte, unitamente a altri ufficiali. Però i soldati della sua batteria riuscivano a dargli una possibilità di fuga. Egli fuggiva e ora, come abbiamo detto, è prigioniero dei soldati tedeschi.

Il Commissario Pietrkowic ha raccontato che in seno alle truppe sovietiche erano molti i malcontenti. Fra i soldati e i loro vecchi ufficiali regnava una specie di accordo. Ma da quando tutti gli ufficiali sono presi di mira dal governo sovietico che li accusa di antibolscevismo e di sabotaggio, i soldati non vogliono più combattere.

Felice Bellotti

ULTIMA ORA

Mosca bombardata

Raffiche di migliaia di proiettili
Colpi in pieno sul Cremlino

Berlino, martedì sera.

Mosca ha subito ieri notte un primo violentissimo attacco dell'aviazione germanica. Già nelle prime ore di ieri sera, la capitale rossa è stata l'obiettivo degli attacchi di formazioni di aerei da combattimento e da picchiata le cui bombe hanno causato gravi devastazioni.

Attaccando ad ondate successive gli aerei germanici hanno continuato a lanciare bombe dirompenti di ogni calibro e bombe incendiarie a migliaia sugli obiettivi militari della capitale sovietica. L'azione è durata fino all'Alba.

Già al principio dell'azione erano scoppiati, specialmente nei quartieri meridionali di Mosca, vasti incendi che, coi loro bagliori, sono serviti di guida alle successive squadriglie.

Nella zona del Cremlino sono stati osservati una dozzina di colpi in pieno.

La difesa controaerea sovietica è stata pressochè inefficace, sebbene l'attività delle batterie controaeree e dei proiettori fosse molto intensa.

L'attacco tedesco su Mosca può essere paragonato ai più violenti colpi sferrati dall'aviazione germanica contro gli obiettivi d'importanza militare dell'Inghilterra.

LA SITUAZIONE

Il pericolo dell'U.R.S.S.

La battaglia dei 2500 Km. continua sul fronte orientale, nei settori più importanti la lotta è particolarmente ardente. I tedeschi avanzano, i russi distruggono e lasciano alle loro spalle forti unità di retroguardie, senza speranza, che hanno il compito di combattere e di morire per rallentare la marcia delle forze corazzate nemiche. Raramente nella storia militare si è assistito ad un tale premeditato spreco di vite umane. Il generalissimo Stalin pensa che l'U.R.S.S. ha 170 milioni di abitanti, ed il comunismo che ha fatto morire milioni di contadini per fame o tifo petecchiale (senza contare i massacri contro i ribelli) può farne morire facilmente altri milioni in guerra.

Gli avvenimenti al fronte orientale, soprattutto la grande disponibilità di armi moderne, dai carri armati agli aeroplani, da parte dell'esercito rosso, dimostrano come la minaccia del comunismo russo contro il Continente era molto più grave di quanto si supponesse. Un'azione militare contro l'U.R.S.S. fra dodici o ventiquattro mesi sarebbe stata ben più sanguinosa per la civiltà europea.

Rimane da porsi il problema come l'U.R.S.S. abbia potuto fabbricare tante armi per prepararsi alla guerra. L'industria russa è stata creata con tre piani quinquennali. Alla fine del primo la situazione generale della popolazione, data la maggiore disponibilità di prodotti di consumo, era migliorata. Alla fine del secondo piano e peggio ancora durante il terzo, che doveva giungere a conclusione nel 1942, la mancanza di merci industriali di consumo era tornata così acuta come nei periodi più gravi del cosiddetto comunismo di guerra.

Ancora una volta il proletariato russo era stato ingannato dai suoi capi. Mentre i «piani» erano presentati come uno sforzo ed un sacrificio necessari per organizzare la produzione in masse dei generi di prima necessità destinati alla popolazione, continuia e continuia di miliardi di rubli erano invece dedicati alla produzione di mezzi bellici. Come ai tempi degli czar i russi esportavano tutto quanto potevano, indipendentemente dalle necessità interne, per comprare all'estero, soprattutto negli S. U., le macchine utensili necessarie per la fabbricazione delle armi.

Al momento della prova suprema gli avvenimenti hanno dimostrato che nè le armi nè il coraggio o la fatale rassegnazione di fronte alla morte sono sufficienti per vincere le battaglie. Non bastano le macchine e neppure gli uomini, sono necessarie masse enormi di moderni soldati.

Caos a Mosca

L'alto comando russo tenta senza riuscirvi di controllare la situazione militare

Puerili giochi di propaganda - Furiosa lotta oltre Smolensk - La tattica della distruzione - Commenti londinesi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, martedì sera.

(S.) - La situazione al fronte russo continua a evolversi favorevolmente agli eserciti antibolscevichi.

Siccome gli accerchiamenti di forti masse di truppe sovietiche renderanno inevitabile la continuazione della lotta in punti che in realtà sono da molto tempo superati, i comunicati sovietici sfruttano questa circostanza e persistono a nominare soltanto queste località, per ingannare l'opinione pubblica interna. Anche la presa di Smolensk — pur essendo stata confermata dagli informatori britannici dal fronte sovietico — ufficialmente non è mai stata comunicata da Mosca.

Questa è probabilmente la ragione per cui il giornale «Stella Rossa», tentando di far credere all'estero che la città fosse stata riconquistata, è stato costretto a indicarla solo con la iniziale S, dato che per l'interno non è impossibile nominare questa città, di cui è stata nascosta la perdita.

Nel settore centrale

Questi piccoli trucchi della propaganda sovietica non hanno la minima importanza per gli osservatori un po' avveduti, tanto più che le ultime notizie del fronte russo che giungono attraverso Londra confermano

che la situazione nel settore comandato dal maresciallo Timoscenko continua a essere criticissima, perchè le fosse corazzate tedesche al nord-est di Newel e sull'autostrada Smolensk-Mosca hanno compiuto ulteriori progressi.

Questi progressi vengono attribuiti dai russi al fatto che il Comando tedesco avrebbe portato rinforzi su questa zona dagli altri due settori, allo scopo di poter raggiungere Mosca al più presto possibile.

L'esercito di Timoscenko — aggiungono le informazioni britanniche dal fronte russo — si trova indubbiamente davanti alle più forti e migliori formazioni dell'esercito tedesco.

Non sfuggirà l'importanza di queste spiegazioni: anche ammettendo che veramente il Comando germanico abbia tratto rinforzi di truppe dal settore del nord e da quello del sud per lanciarli contro Mosca, ciò dimostra che la situazione militare tedesca è fortissima su tutta la linea.

E' inoltre evidente che con simili spiegazioni al viole preparare l'opinione pubblica alla caduta della Capitale.

Non si hanno nuovi particolari da fonte tedesca sulle operazioni in questa zona centrale, ma tale mancanza viene attribuita al noto riserbo che si impone il Comando germanico o al fatto che esso starebbe operando nuovi movimenti a tenaglia, destinati a stritolare altre forze nemiche.

Quanto al settore di Pietroburgo si annuncia da fonte britannica che l'accerchiamento sovietico, per fortuna di valorosissima resistenza delle colonne tedesche provenienti dal nord, ha dato fuoco alle foreste con bombe incendiarie.

Al sud di Pietroburgo si combatterebbe ancora sui fiumi Pijussa e Luga. Tuttavia si riconosce che i progressi tedeschi continuano.

Infine nel settore di Kiew si è svolta una violenta battaglia fra carri armati. Dietro i carri armati tedeschi avanzano le fanterie.

Gli osservatori militari britannici che si trovano a Mosca dicono che di là è impossibile farsi un'idea del tutto esatta circa la fase attuale della lotta, perchè le linee delle due parti, in molti punti, si intersecano e si aggrovigliano.

Mancano notizie

A parer nostro, questa ammissione degli osservatori britannici conferma invece quanto già abbiamo constatato, cioè che a Mosca si mancano di notizie esatte sulle operazioni, senza calcolare che si ritiene opportuno avvolgere nella nebbia quelle che si hanno.

E' caratteristico comunque che il nemico, dopo lo sfondamento della sua seconda ed ultima linea di difesa, si attacchi ora alla speranza che le forze circondate possano resistere a lungo, che la guerriglia dei reparti dispersi possa essere efficace e che le distruzioni compiute dagli appositi distaccamenti riescano a frenare l'impeto del nemico.

Queste sono le ultime risorse di un esercito sconfitto.

La tattica della selvaggia operazione di distruzione viene così descritta: dopo che la fanteria ha abbandonato una zona, questa è percorsa da carri corazzati leggeri, che sparano munizioni incendiarie tutto all'interno e soprattutto sui tetti delle case. Così sarebbero stati distrutti, soltanto nell'Estonia, 400 villaggi. Gli arnesi agricoli devono essere deposti sulle strade, davanti alle case, a mezzo frazionati dai carri armati. I campi che non è possibile incendiare vengono pure devastati dai carri.

Siccome queste vitali belliche sono compiute dall'esercito bolscevico senza bisogno dell'aiuto militare britannico e colpiscono popolazioni, non britanniche, è facile immaginare che provochino soddisfazione a Londra.

C'è tuttavia una parte di inglesi — come dice il corrispondente della *Neue Zuercher Zeitung* — che esprime un certo rammarico per le mancate operazioni di sbarco chieste dalla Russia allo scopo di creare alla Germania la guerra su due fronti; ma questi insoddisfatti della cooperazione militare costituiscono una minoranza.

«A Mosca — continua testualmente lo corrispondenza citata — si deve ormai essere esattamente informati sulle effettive possibilità militari inglesi e perciò non ci si deve abbandonare a speranze irrealizzabili».

E' questo un accenno al rapporto che è stato presentato dalla delegazione militare tornata da Londra con le pive nel sacco.

Il Comunicato italiano.

Una nave inglese affondata dalle bombe degli aerei

Le basi di Malta e i forti di Tobruk bombardati - Riuscita azione di una nostra colonna in Africa Orientale

BOLLETTINO n. 412

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le basi di Malta sono state ancora sottoposte a bombardamento di nostri aerei nella notte sul 22.

Nell'Africa Settentrionale nuovi tentativi nemici di attacco sul fronte di Tobruk sono stati prontamente stroncati. Velivoli dell'Asse hanno colpito nella Piazza approntamenti difensivi, batterie ed automezzi. A nord-est di Marsa Luch velivoli germanici hanno attaccato una nave cisterna britannica affondandola.

Il nemico ha compiuto incursioni su Bengasi e Derna.

Nell'Africa Orientale una nostra colonna, formata da reparti nazionali e coloniali del presidio di Uolchefit, ha effettuato con successo una ricognizione in forza, penetrando notevolmente nello schieramento avversario.

La sera del giorno 20 un aereo nemico ha lanciato alcune bombe sul centro urbano del comune di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta. Si lamentano dodici morti e sedici feriti fra la popolazione civile.

Aeroporto di Suez bombardato

Berlino, martedì sera.

Sul fronte africano, il 20 luglio, sono stati mitragliati accampamenti di truppe e concentramenti d'automezzi a sud di Bidi el Barrani. Un deposito di carburante e di materiali è stato incendiato. Trenta autocarri sono stati completamente distrutti, mentre altri sono rimasti danneggiati.

Nella notte sul 21 luglio, la aviazione ha attaccato efficacemente diverse autocolonne ad occidente di Bidi el Barrani. Il 21 luglio, sono state bombardate con successo postazioni di artiglieria del nemico presso Tobruk.

Nella notte sul 22 luglio, aerei germanici hanno attaccato il campo d'aviazione di El Kabrit, sul Grande Lago Amaro (Suez)

DNB

Incursioni inglesi sulla Germania Occidentale

Berlino, martedì sera.

La notte scorsa dai bombardieri inglesi hanno sorvolato regioni della Germania occidentale gettando su parecchie località bombe dirompenti e incendiarie.

I danni si limitano a quelli causati a quartieri di abitazione dove vi sono stati dei morti e dei feriti fra la popolazione civile.

(Stefani).

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Confessioni dell'uomo ricco

Tassì in uso continuato e carrozzelle in privativa

E' proprio destino, in questi giorni, che i miei incontri con qual conoscente, commendatore e direttore d'un'importante azienda, di cui vi ho già parlato, due volte, avvengano con una frequenza mai prima d'ora verificatasi. Non so se il caso si diverta a mettere me davanti a lui, o lui davanti a me, ma è certo che tutti e due ci troviamo davanti assai spesso.

Stamane, mentre arrivo quasi sulla porta del barbiere, un tassì mi si ferma vicino, proprio [illegible] al portone dello stabile in cui è sita la barbieria, e dalla macchina, ma guarda guarda!, scende frettoloso il commendatore. Paga svelto e, poi, entra come un bolide dal barbitonsore, un attimo prima di me.

— M'aveta preso il posto, per un'incollatura, commendatore! — gli dico mentre lui si siede borbottchiando al figaro: «In fretta, la barba in due minuti!».

... e la stessa cosa faccio quando vado al ristorante, a teatro o al cine...

— Ah! Siete voi? — mi risponde voltandosi. — Vi trovo sempre. Ma questa volta non riuscirete a rovinarmi il pasto con le vostre prediche. Siamo lontani dall'ora di pranzo, caro il mio giornalista!

— Vedo, però, che non ne soffrite — gli dico mentre mi aggiro al posto accanto al suo —, siete sempre tondo e sorridente.

— Sì, grazie al cielo, al vespro abbastanza bene. Se si fosse un po' meno da fare...

— Sempre di corso. Ho visto. Siete arrivato in tassì...

— Per forza. Sono uscito di casa alle nove e alle nove e trentacinque ho un appuntamento in ufficio... Una volta, quando c'era la macchina, era niente, ma adesso sono guai.

— Vedo, però, che sostituite la macchina coi tassì.

— Sì, ma è noioso. Capite, tra chiamarlo per telefono e aspettare che arrivi, specialmente se il posteggio è un po' lontano, si perde parecchio tempo.

— E non potreste venirci in tram o a piedi dal barbiere? Basterebbe uscire di casa qualche minuto prima...

— E' più comodo il tassì. Finchè c'è...

— Ma come fate a farvi portare dal barbiere? L'autista mi pare che non possa assentare destinazioni, diciamo così, voluttuarie.

— E' molto semplice. Io non gli dico: «Dal barbiere che è in via...», ma gli dò il numero del portone della casa. E la stessa cosa faccio quando vado al ristorante, o a teatro o al cine.

— Sempre in tassì, tutto il giorno, quindi.

— Per forza, gli affari...

Adopero e pago!

— Affari dal barbiere, al teatro, al cinema?

— No, E' anche l'abitudine. Capite, è difficile, dopo che per anni si è usata la macchina per far tutto, andare di colpo a piedi o in tram. Tutto questo finchè si può, beninteso, e finchè non si va contro la legalità. Adesso, naturalmente, costa di più, perchè, oltre agli aumenti sulla tariffa dal tassametro, c'è il percorso dal posteggio al luogo di chiamata, mentre prima si faceva aspettare fuori, ma, insomma, la cosa è sempre comoda.

— Ma le ultime disposizioni per le auto pubbliche non erano state fissate appunto per impedire quest'uso troppo continuato dei tassì e, soprattutto, per evitare le corse ai luoghi di divertimento? Insomma per limitarne l'impiego ai casi di assoluta necessità?

— Forse, ma, come vedete, si può far tutto lo stesso. Basta pagare di più e dar sempre, come indirizzo, i numeri dei portoni. Io mi sono fatto un elenco, addirittura, di questi numeri... — e il commendatore ridacchia rischiando di farsi tagliare dal rasoio. — Guardate. Siete che cosa c'è in piazza Solferino 2 ? L'Alfieri. E in via Principe Tommaso 5? Il Maffei. E in corso Italo Balbo 42? Il Michelotti, proprio di fronte. E così per i cinema e i ristoranti. Una bella organizzazione vi pare?

— Sì, sì, ma questa volta, commendatore, non siete più nella legge, neppure nella lettera.

— Lo dite voi lo sto alle disposizioni.

— Ma sapendo di trasgredire, non un trucco. Voi sapete che è proibito farvi portare in tassì a destinazioni... voluttuarie, e mascherate questa illegalità dati dagli indirizzi, chiamandoli così legali, ben sapendo che andate a mate... illegali.

— Ricominciate con le prediche e con i cavilli? Ci pensi chi li fa, i decreti, a metterli in carta in modo che non sia tanto semplice eluderli. Se l'inganno è così facile, come si fa a rispettare la legge?

— Già, ma ci si affida anche alla coscienza del cittadino, quando si compila un decreto. Il cittadino sa che l'uso eccessivo dei tassì provoca un eccessivo consumo di benzina, quindi deve evitarlo. E' un suo obbligo morale.

— E daccela con gli obblighi morali! Siate tranquillo che questo «eccessivo uso» se lo fanno pagare caro. Con i supplementi che ci sono ora... Mica tutti se lo possono permettere.

— Ma qui non si tratta di quattrini. Si tratta di benzina.

— E ci devo passare io alla benzina? Ci pensi chi di ragione. Io, finchè posso adoperare i tassì e posso pagarli, lo adopero e lo pago.

— Finchè, per il vostro eccessivo uso di adesso, la pagheranno tutti.

— In che modo?

— Con la soppressione dei tassì.

— E allora mi affiterò la carrozzella per tutto il giorno. Adesso, intanto, mia moglie la tiene giù dalle quattro alle otto del pomeriggio, e io tutta la sera. Si tratterà di prenderla dalle nove del mattino in poi, e tutto è fatto.

— Anche voi e la vostra signora, dunque, tra i monopolizzatori delle rare carrozzelle...

— Bisogna essere scemi a non fare così. Altrimenti, chi si piglia più una vettura? Con la richiesta che c'è...

Affitto la vettura

— Certo, per ora, la carrozzella è riservata solo più a voi, una cinquantina di persone in tutta la città. Alle quattro del pomeriggio, i fiaschereri si mettono sull'«occupato» e vanno a prendere le signore sul portone di casa; le portano a far visite o al tè o a fare gli acquisti e le attendono per delle ore; poi le riconducono a casa. Verso le nove tornano al portone a cercare tutta la famiglia, o il figlio e gli amici e il convogliano al teatro, al cine, al varietà del Valentino e del Po e... aspettano fino a mezzanotte per riportarli a casa, salvo un ulteriore servizio a Porta Nuova per attendere papà che arriva col «rapido» di Roma. Quasi tutto il giorno, quindi, con la bardiella abbassata. Carrozzelle in privativa.

— Ebbene? Che male c'è? Forse che qualche disposizione lo vieta? Le vetture ci sono. Basta prenderle. E' logico che un vetturino preferisca stare al servizio mio o dei miei con un cespite assicurato ogni giorno e molti riposi per lui e per il cavallo, che non fare venti corse da cinque lire l'una, senza riposi. Non vi pare?

— Mi pare sì, ma mi pare anche che le carrozzelle siano un servizio pubblico, specialmente ora, e che, quindi, non possano essere sottratte alla maggioranza dei cittadini per il solo uso ed abuso di pochi quali, per di più, se ne servono quasi esclusivamente per servizi voluttuari.

— Teorie, teorie, caro amico! La realtà è diversa. La realtà è tutta nel vantaggio per i vetturini di stare al servizio di uno solo anzichè di molti, e nella possibilità di quell'uno solo di pagare più dei molti messi assieme. Senza contare che anche ai molti qualche possibilità resta. Io, per esempio, su bambi-

... i fiaschereri si mettono sull'«occupato» e vanno a prendere le signore sul portone di casa...

no che quando sono a teatro, il vetturino qualche corsetta di straforo la fa.

— Senzaccchè il cliente occasionale assicuri la precedenza una mancia almeno pari alla tariffa e non vada in luoghi troppo lontano e sconosciuti.

— Può darsi. Ma anche questo è logico. Un po' di speculazione è inevitabile in simili contingenze.

— Come la sottrazione al pubblico uso di un pubblico mezzo di trasporto per il vantaggio di pochi...

— ...e quei pochi pagano per il pubblico... E' tutto lì, caro il mio giornalista, tutto questione di quattrini...

La barba è finita. Il commendatore si alza e, mentre un garzone gli porge la giacca e un altro gli spazzola i pantaloni, un terzo fa lo «0-22» e chiama un tassì...

Testo di
Enzo Arnaldi

Disegni di
Bioletto

A Santa Cristina

Nella graziosa e raccolta chiesa di Santa Cristina si compie la novena in onore della Santa. La festa avrà solennemente celebrata domenica prossima. Nella mattinata si darà la Messa solenne alle ore 10, nel pomeriggio alle ore 17, vi sarà il panegirico della Santa martire e poi la benedizione solenne.

Una "stellina,, del cinema

Alda Grimaldi ha lodevolmente compiuto i corsi di studio presso il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma. La giovanissima neo-attrice torinese dello schermo prenderà presto parte al film «La sonnambula» che sarà girato a Torino

Cronaca senza colore

Venditore d'ottimismo che ottimista non è - Il genere Macario e il genere Shakespeare - Supremazia del primo Difficoltà della politica economica - Riflessi di guerra nelle opere di pace - Musica amore bicicletta eccetera

Fermo davanti l'ingresso di un ristorante, un po' curvo per gli anni ma sempre sorridente per il suo mestiere, ho incontrato un vecchietto che mi ha offerto «La Fortuna» ricavata dal «Vero Pianeta».

La simbolizza una nave che fila sicura verso il porto tendendo con dolcezza la calma superficie marina, indifferente ai sottomarini e agli aerei, com'è nel carattere della fortuna che è sempre sfuggita di sorpresa.

Subito sotto, è scritto: «Il destino scherza con gli uomini e si diverte a far loro sorprese inverosimili. Ecco perchè non li devi crucciare, se oggi non avrai quanto desideri. (*Non detto, al-l'ingresso di un ristorante!*) Domani astute posizioni vanno e tornano come le onde sulla spiaggia. Rallegrati dunque, se mai fra quelli che aspettano il loro turno di felicità. Abbi speranza nel domani e non credere a coloro che ti parlano male del destino. Sono dei malati che non vogliono guarire, degli ottusi che non vogliono vedere la luce. Fiore di stella — canta con me una lieta canzone: la vita è bella». Seguiva il numero 31 - 42 - 63 che, naturalmente, non è uscito.

Poichè mi sembrava sconveniente cantare con lui quella lieta canzone (che cosa avrebbe detto la gente?) l'ho intervistato per sapere come andava la vendita dell'ottimismo. Male! La gente non salta a lasciarsi saccheggiare da aperitivi che rovinano magari lo stomaco ma sono lì di fronte a pochi centesimi che forniscono l'aperitivo dell'anima.

E il vecchietto, mentre tendeva inutilmente a un gruppetto di spazzacamini la voce del pianeta, benchè stracarico di ottimismo, aveva quasi voglia di piangere.

* *

L'albo di un fotografo è carico di Macario.

E' Macario che «gira».

Invece non è vero: sta fermo, fossilizzato nell'atteggiamento di un attimo. La fotografia schiaccia uomini e cose contro un cartoncino e ce li lascia peggio di farfalle infilzate. Se sono molte sullo stesso soggetto, è un poco come in una autopsia.

Ora, io posso anche dir male di Macario perchè la corsa degli astri è indipendente dal commisto dei pidocchi, ma non no dirò. A quale scopo? Egli diverte. Se nella città, ov'egli compare, gli altri teatri assumessero, al riposo soltanto il fenomeno più lamentato da Terenzio: le sue commedie, ricercate e applaudite, non avevano pubblico se arrivava un circo con i suoi pagliacci. E prima di Terenzio, era lo stesso perchè il genere Macario è più immortale del genere Shakespeare.

Di fronte all'albo, scattavano insieme con la mia indifferente persona, ammiratori e denigratori del divo, tutti ugualmente affascinati dalle sue pupille, dilatate nell'eterno stupore di due uova al burro. Essi discutevano, e non val la pena riferirne: gente di opinione diversa non potranno mai accordarsi in una strada intermedia, e accettabile dalle due parti, se alcuno la vede. Ma finalmente uno ha detto:

— Macario ha fortuna perchè sfrutta la stupidità. Non quella del pubblico, ma la stupidità in se stesso. Egli ha sempre l'aria sorpresa, checchè faccia: se si toglie il cappello, se lo depe rimettere in capo, se tocca una spina o una rosa, se bacia un cardo o una donna, se c'è il sole o se piove, se l'ombrello gli si apre con facilità o se resiste, se gli fanno una carezza o gli danno uno schiaffo. E la folla lo ama perchè gli insegna che la vita è difficile, e perchè fa sempre piacere il poter constatare che, per quanto sia minimo il nostro intelletto, c'è qualcuno più stupido, o che si comporta più stupidamente di noi.

* *

Piccolo dramma.

Personaggi: una cesta, un piccione, una gallina. Il piccione e la gallina sono morti, ma hanno un proprietario. Costui, venuto son altri sulla campagna, aprendo la cesta, trova il piccione e non più la gallina, la quale è filosoficamente volatile benchè non voli, specialmente da morta.

Strepiti, inchiesta. Il ladro non si scopre ma c'è un responsabile nell'uomo incaricato della custodia. Il povertito, non potendo meglio, offre di pagare la gallina. L'altro rifiuta la gallina, o un commestibile che le somigli. Al momento di andare in macchina, la disputa continua senza possibilità di soluzione. La polizia più difficile è certamente quella economica.

* *

Lo stato di guerra rallenta anche i pacifici.

L'inafiatore delle strade procede nella sua macchina con lo sguardo fiero, il corpo retto, l'attenzione tesa verso l'orizzonte e non verso gli abiti dei passanti, come se guidasse un carro armato.

Nel giardino di piazza Carlo Felice, sopra l'effigie di Edmondo de Amicis, c'è come tutti sanno, la statua di una seminatrice: «*Date ai fanciulli seminate di buona parola, se raccoglierete dagli uomini messe di opere ottime*». Ebbene, in qualche momento, specie verso il crepuscolo, la buona seminatrice ha l'aria di scagliare, con la sua destra, una bomba a mano.

* *

Dopo pranzo, e quando la gente si avvia al lavoro, l'orchestrina di un caffè diffonde la sua musica di occasione, aggiornata da canzonette a, questa, da stagione. Ciò non toglie che i fili sonori, lanciati attraverso la strada, incontrino e fermino prima una bicicletta, poi due, poi tre, finchè si forma un grappolo che ostruisce metà della strada. Una donnetta gracile, esasperando le anche, dice: «C'è per tutti un po' d'amore...» Amore, amore, parola magica. E l'amore «dà a tutti il permesso di sospirar...» Sospirare è bello. Dicono i vecchi che il primo sospiro d'amore è l'ultimo della saggezza, ma dal secondo in poi sono tutti delizie!...

Però, quel grappolo di biciclette non accetta le parole e ascolta solo la musica. Dicono ha una musica interiore che accarezza i suoi sogni e che si muove al primo richiamo esterno. Stazionari, ogni bicicletta ferma, ascolta la propria musica. Forza per ciò, sul grappolo folto c'è, sì o no, una o due donne. La donna, per sfuggire, non ha bisogno d'incoraggiamenti ed è pelosa di chi (persona o cosa) gli ruba l'uomo, distraendolo.

Antonio Antonucci

Un diretto che fermerà a Borgofranco

Da giovedì del corr. mese a fine al 31 agosto p. v. il diretto diretto 307, in partenza da Torino P. N. alle ore 13,50 e da Torino P. Susa alle ore 17,1, fermerà a Borgofranco per consentire pubblico discreto in Ivrea insalle alle ore 18,53 (part. 18,58).

Beneficenza scolastica

L'Ispettorato della prima zona della Legione Finanziaria d'Italia di Torino comunica che le domande per la beneficenza scolastica 1941-42 (quota dei cartoni) debbono essere presentate al Comando del Circolo di Torino, debitamente documentate, entro il 31 luglio corrente.

180 Giovani Hitleriani in visita a Torino

Una grande manifestazione di amicizia italo-germanica in piazza Carlo Alberto

Domani, mercoledì, alle ore 9,15, arriva a Torino, accompagnato dal Bannführer Eggers, un gruppo di 180 Giovani Hitleriani, provenienti dal Compagnio della Gioventù Hitleriana a Cerro, dove essi trascorrono alcune settimane di vacanze. Questo compagnio è stato appositamente organizzato dal Reichs-Jugendführer (Capo della Gioventù Hitleriana del Reich) in collaborazione con il Comando della Gioventù Hitleriana in Italia e della G.I.L., perchè questi giovani — si tratta di operai tra i 18 e 21 anni che lavorando nell'industria bellica, trascorrono a spese interamente gratuite dieci ore al giorno di durissimo lavoro accanto alle macchine o al banco di lavoro e dei quali alcuni, volontari di guerra, valorosamente si guadagnarono già la Croce di Ferro al Valor Militare — potessero passare alcuni giorni di riposo.

Durante il loro soggiorno a Torino i giovani accompagnati dal capo della Gioventù fascista per il Piemonte, Dietz von Langen, visiteranno gli Stabilimenti della Fiat e della Lancia, specialmente alcuni reparti specializzati, per loro particolarmente interessanti trattandosi — ripetiamo — esclusivamente di giovani operai che possono così ammirare ed apprezzare anche il lavoro dei loro camerati italiani.

Al giovani è inoltre riservato di particolare onore di una sfilata davanti al Segretario Federale alla quale seguirà uno scambio di distintivi fra la G.I.L. e la Gioventù Hitleriana. La cerimonia avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 17,30 davanti alla Federazione, dopo di che i giovani sfileranno per le vie della città.

Alle ore 13 sarà loro offerto un rancio al Dopolavoro Fiat, la sera essi saranno ospiti del Dopolavoro Lancia. Alle ore 22,45 i giovani assisteranno ad uno spettacolo cinematografico al Cinema Corso loro gentilmente offerto dal Federale. Verrà proiettato un nuovissimo film documentario sulle più recenti operazioni belliche.

Giovedì, alle ore 10,5.. i giovani faranno ritorno a Cerro.

Dal furto di un paio di scarpe a quello di una bicicletta

Gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Donato hanno tratto ieri in arresto Primo Visconti di Luigi di anni 20 abitante in via Exilles 77 e Alfredo Pavarone fu Bartolomeo di anni 20 abitante in via Principessa Clotilde 39. Essi sono responsabili del furto di un paio di scarpe in danno dell'operaio Adolfo Savrati di Lorenzo e di una bicicletta appartenente a Francesco Martinotti fu Giovanni di anni 47 abitante nella stessa casa di via Exilles 77. Venerdì scorso la bicicletta del Martinotti spariva e per quante ricerche questi ne avesse fatte non riuscì più ad averne notizia. Ma ieri l'altro recatosi dal barbiere la trovava ferma contro i battenti della porta, come se fedelmente l'attendesse. Entrò nel negozio chiese di chi fosse momentaneamente la macchina e dall'operaio Ercolo Macchi seppe che costui l'aveva comperata per 400 lire appunto dal Pavarone che lavorava nello stesso suo reparto, in uno stabilimento di corso Mortara. Il Martinotti si recò a denunciare il rinvenimento ed il Visconti ed il Pavarone furono arrestati. Ma ecco nello scambiarsi a vicenda le responsabilità saltare fuori un secondo furterello, quello delle scarpe rubate al Ravinelli il quale non lo aveva denunciato perchè seppe che i ladri erano appunto questi due suoi conoscenti, aveva loro intimato di riportagliele entro sei ore ciò che essi avevano fatto ritirandole dal rigattiere al quale già le avevano vendute.

Galeotta fu la chiave

Tre donne si azzuffano un di un pianerottolo - Le due scelte si limitano alle mani mentre l'avversario adopera un bastone

Questa volta il motivo della zuffa che ha visto alle prese tre donne su di un pianerottolo della casa segnata col numero 35 di via Carlo Alberto, è stato chiarito dall'agente di servizio all'ospedale di S. Giovanni vecchio che ha interrogato la protagonista. Si tratta di una modesta chiave che doveva essere consegnata e che non lo fu e che ieri verso le ore 14,30 ha fatto perdere la bussola a tre donne mandandone due a farsi medicare contusioni ad abrasioni fortunatamente lievi.

La lite si è accesa fra la sarta Maria Negro in Negro, di anni 59, abitante appunto in via Carlo Alberto 35 e le sorelle Barreri abitanti precedentemente nella stessa casa della Negro ed ora dimoranti in via Bava 6. Esse si recavano per reclamare questa benedetta chiave ma dopo una lunga discussione il temporale scoppiava improvvisamente. A suon di pugni la Domenica Barreri di Francesco, di anni 21 ed a colpi di bastone la Negro, la battaglia in pochi minuti si scatenò. Alla distanza di due ore le due donne maggiormente danneggiate si recavano a farsi medicare le suddette contusioni giudicate guaribili quelle della Negro in cinque o sei giorni, quelle della Domenica Barreri in otto.

Scolaro investito da un autocarro

Lo scolaro Emilio Mancio di anni 15 abitante in via XI Febbraio 7 percorreva stamane in bicicletta verso le ore 10, via Corte d'Appello quando andava a cozzare contro un camion riportando la frattura della spalla sinistra. Al vecchio ospedale S. Giovanni egli è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Bollettino demografico

DI TORINO
21 Luglio 1941-XIX

NATI	37
MORTI	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
MATRIMONI	26

STATO CIVILE

21 Luglio 1941-XIX

Denunce di nascita del 21 corr.: Bertolo Ugo, vetr. di Alba, v. 27, da S. Mauro, casalingo, v. Belgrado 9 - Ferrero Giuseppina Ved. Balocco, a. 79, da Lauriano Po, v. Nizza 1 - Gila Fiorenzo da Frossasco, a. 22, da Bibiana, casalingo, v. Palestro 26 - Gonella Giuseppe da Cavour, a. 30, da Scarnafigi, casalingo, v. Fontanesi 27 - Ricciardi Piera da Andezeno, a. 24, da Torino, agiata, v. Collini 7 - Gandolfo Giuseppe fu Carlo, a. 58, da Torino, fornaio, v. Borgo Dora 23 - Roberto Teresa da Pinerolo, a. 37, da Pinerolo, agiata, v. Volturno 2 - Pasini Ester di Cesare, a. 22, da Cuneo, agiata, viale S. Thorex 9 - Mercier Salvatore da Giuvigny, a. 26, da Sede Bianca di Quincieux, casalingo, v. Belfiore 107 - Marmonier Anna-Maria ved. Farano, a. 78, da Champs, casalingo, v. Alba 5 - Bobbi Bartolomeo ved. Mandrino, a. 82, da Brandizzo, pensionato, v. S. Quintino 11 - Bianchi Giuseppe fu Giovanni, a. 66, da Trinità, pensionato, v. Piazza 3 - Brino Teresa ni, Arcadio, a. 60, da S. Mauro Tor., casalinga, v. Cavour 40 - Peirone Carlo di Francesco, a. 16, da Torino, v. Tripoli 75 - Martino Enzo di Antonio, a. 11, da Torino - Capellino Fiorina fu Giovanni, a. 43, da S. Secondo d'Asti, operaio - Pinta Anna fu Rosario, a. 61, da Lauriano, casalinga - Milano Ada di Tommaso, a. 27, da Casalgrasso, casalinga - Bruzzone Pasquale di Manlio, a. 20, da San Vincenzo delle Fonte, studente - Arnaldi Adele vuer Amelia, a. 94, da Magliano, religiosa - Abo Angela fu Andrea, a. 50, da Moncalieri, casalinga - Ispezio Enrichetta di Vittorio, a. 9 da Torino - Zampochetta Egidio di Celso, a. 20, da Varallo Sesia, studente - Cravero Antonio fu Domenico, a. 71, da Torino, casalingo - Mariaggio Piero fu Agostino, a. 23, da Villapiana, casalingo - Di Lillo Giovanni fu Carmine, a. 58, da Caramanico, capo operaio - Calleri Giacomo fu Luigi, a. 73, da Perosa Tor., pensionato - Bonadeo Luigi fu Giorgio, a. 78, da Venaria, pensionato - Bonetto Vincenza di Francesco, a. 13, da Torino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.:

Allara Mario, impiegato, Sposato Cavagnino Maria.
Barbero Giuseppe, assistente edile, Ferrario Olga, impiegata.
Bertoli Giuliano, agente P. S., Liturno Lucia, campigiana.
Cambiatti Luigi, tranviere, Bellardi Emilia.
De Mari Luigi, viaggiatore, Trattore Alessandra.
Falcetta dott. Edoardo, farmacista, di professione, Pistono Vittoria.
Frigerio Antonio, impiegato, Gotti Lisi Iole, casalinga.
Russ Luigi, meccanico, Dellacotte Pasqualina.
Mana Sebastiano, impiegato, Brunel Nada, casalinga.
Massa Giuseppe, meccanico, Destefanis Maddalena, impiegata.
Morra Giuseppe, disegnatore, Tarantello Alessandrina, modista.
Perrone Vincenzo, cameriere, Dapozzo Dorina.
Pizzetti Giulio, ingegnere, Peverelli Giuseppina.
Tam Ettore, ingegnere, Peverelli Rosita, insegnante.
Tasso Giovanni, verniciatore, Sa Maria, casalinga.
Valle Giacomo, mobiliere, Marengo Ornella, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 corr.:

Maschio Giancarlo, Granotti Adriano, Parrinna Bruna. Mussano Luigi, Prosio Paola. Carbone Corrado, Giuliano Margherita. Cosa Maria (nata italiana). Taulello Gianfranco. Cavieri Raffaella, Tumietti Giuliano. Marci Gian-Piero. Dall'Acqua Luigi. Van Fernanda. Canali Renata. Franceschini Antonio, Mina Silvana. Bottichi Sandro, Bruno Sandro, Berta Alberto. Rota Fulvio. Proglio Francesco. Castagno Vittorio. Zucco Pier-Luigi. Nardi Antonietta. Marsiglia Bruno. Girasoli Maria. Economo Maria. Biasutti Pier-Luigi. Zamboni Rosanna. Airola Augusto. Carrosa Anna. Sartori Gian-Carlo. Ellena Rosa.

Portafogli smarrito

Il caporale Tommaso Milone, appartenente al III Alpini (Ufficio reclutamento). Posta militare 111, ha smarrito a Torino il portafogli contenente documenti, un assegno bancario (il premio di operosità quadrilà della ditta presso cui lavorava da borghese) e una somma di denaro. Chi lo trovasse tale portafogli può dimostrarlo il suo dovere, tanto più imperativo in quanto il denaro smarrito sarebbe un militare.

Due arresti per sconto di pena

Sono stati arrestati ieri dagli agenti della Squadra Mobile Gli Giovanni Boeris fu Carlo di anni 46 abitante in via Tronzano 8, ferravecchio, il quale deve scontare 26 giorni di reclusione e 2572 lire di multa per truffa, e Matteo Rivoira fu Giovanni Battista, nato a Bricherasio di anni 48, abitante in corso Regina Margherita 138, commesso fioraio, perchè deve scontare 7 mesi di reclusione e 1500 lire di multa per furto. Entrambi sono stati a suo tempo condannati dal nostro Tribunale.

L'Università dei "Mastri muratori,, festeggia la sua Santa protettrice

Si è iniziata nella bella chiesa dedicata a S. Francesco d'Assisi, nella via omonima, la novena a Sant'Anna in preparazione alla festa dedicata alla Madre di Maria, novena e festa che negli anni scorsi vennero celebrate a cura dell'Università dei Mastri muratori e dei lapidei dei quali Sant'Anna è la celeste patrona. E' da sei anni che detta Università è stata fondata e solennemente eretta in Torino col privilegio sociale di adunare sempre e ad ogni costo i giovani che dal Canavese, dalla Lanzo, dalle Valli Susa, Chisone, Pellice, Varaita, Maira, Stura, Grana, Po, Sangone, Orco, Soana, Gesso, Vermenagna, Pesio, Tanaro, Belbo, Bormida, Orba, Scrivia, Lemme, Curone, Staffora, Trebbia, Nure, Arda, Taro, Parma, Enza, Secchia, Panaro, Reno, Lamone, Montone, Savio, Marecchia, Conca, Foglia, Metauro, Esino, Potenza, Chienti, Tronto, Vomano, Pescara, Sangro, Biferno, Fortore, Ofanto, Bradano, Agri, Sinni, Crati, Neto, Tacina, Simeto, Platani, Belice, Mazzara, Arno, Ombrone, Cecina, Cornia, Fine, Magra, Vara, Entella, Centa, Roia, Varo, Isère, Arc, Dora Baltea, Sesia, Ticino, Adda, Oglio, Mincio, Adige, Brenta, Piave, Tagliamento, Isonzo, Timavo, Arsa, Quieto, Foiba, Narenta, Cetina, Zermagna, Kerka, Vojussa, Aoos, Drin, Mati, Scumbi, Semeni

CELEBRITA' AL PESO GIUSTO

Sainte-Beuve "il delicato,,

Sotto sotto si rise, in Francia, quando si seppe che il grande Victor Hugo, esprimendogli chiesto un giudizio sulle Consolations di Sainte-Beuve, aveva risposto, evasivo ma cortese, che si trattava indubbiamente «d'un poeta delicato». A dire il vero l'autore dei Lundis, che pubblicando il suo primo volume di versi veniva a trovarsi finalmente, da critico, criticato, non aveva dato soverchia prova di delicatezza verso l'emerito amico suo, il giorno che gli aveva preso la moglie. Ma forse l'inganno era ignoto all'Hugo che, bell'uomo qual'era, e forse un po' troppo sicuro d'esserlo, non poteva immaginare d'essere buffoneggiato da un uomo bruttissimo come Sainte-Beuve!

Fu davvero delicato nello scrivere, o non nell'agire, il poeta di Consolations? A quanto risulta c'è da dubitare sia dell'una che dell'altra delicatezza. A rileggere quel libro, e a confrontarlo con l'altro volumetto oggi irreperibile, ma ch'io ebbi la ventura di poter consultare in una biblioteca d'Annécy, in cui un confidente del grande critico, tale Pons, tratta a distesa di «Sainte-Beuve et ses inconnues», costui ne esce parecchio danneggiato. Si noti che il Pons fu davvero amico suo; e che tale commentario fu da lui scritto in perfetta innocenza, senza neppure un tratto di voluta cattiveria, di premeditato pettegolezzo; semmai dobbiamo riconoscere ciò che ormai sappiamo tutti: e cioè che il critico illustre, oltre i Lundis giustamente celebrati, non fu che un romanziere asporitico e un verseggiatore infelice. Altro che «delicatezza», poi, nel suo comportarsi con le dame! Un altro giudice suo, A. de Pontmartin — severissimo, questo, e avrà troppi peli sulla lingua — gli dà addirittura del vieux paillard, del corruttore e del mezzano, insaziato nel trascorrere dall'una all'altra femmina, variando le proprie esperienze dall'educando al lupanare, pur non potendosi fare un'ombra d'illusione e ni sur le dégoût qu'il inspire, ni sur la dégradation qu'il subit, ni sur le peril auquel il expose son intelligence, ni sur la honte du partage avec un Alphonse de barrière ou un Buridan de banlieue». E tutti li mette in piazza, il vieux paillard, gli amori suoi — tutti, compreso l'adulterio di casa Hugo! — con un'ostentata aria di riservatezza, così bugiarda e trasparente da ricordare il classico indovinello:

Il primo è ro,
il secondo è ma,
il terzo è una gran città.

Troppa «delicatezza» verso Victor Hugo, in verità, non aveva mostrato nessuno dei letterati che lo frequentavano, pur con tanto esagerato apparente, il salotto. Dov'era la politesse parigina di quel Mérimée, che scriveva nei propri epistolari pubblicabili e pubblicati gli amori ancillari del Maestro? Le unte fantasche «aux mains alertes» erano infatti la predilezione del sommo Hugo: del quale è probabile si riparli, il giorno che dovremo misurare quest'altra celebrità al suo peso giusto. E dove era un minimo di garbatezza in quel Gustavo Planche che, discorrendo di Madama Hugo sorpresa allo specchio mentre si pettinava (strane usanze di ricevimenti, che pure avvenivano in piena galanteria ottocentesca!) di scrupolosamente conto lei «grains de poussière, qui n'étaient précisément des grains de beauté» scoperti nelle di lei chiome. — Ne craignez - vous pas — ebbe allora a chiederle quel modello di finezza francese — que ce défaut de soins ne finisse par refroidir Victor?». «Sono sicura di lui come di me stessa»: aveva risposto lei. E, infatti, di lì a poco, egli cascava nelle braccia della Drouet, lei in quelle di Sainte-Beuve...

Tornando al nostro Pons, è certo commovente, per quanto ingenua, la sua indignazione per il furibondo articolo che Alfonso Karr, conosciuto il misfatto coniugale di Casa Hugo, non aveva mancato d'avventare contro il responsabile. Karr, un galantuomo, non poteva perdonare all'uomo fort laid, che non avendo neppure il diritto «di posséder in songe des belle dames» era riuscito a rubarne una in carne del più famoso poeta di Francia e d'Europa! «Pour ceux qui connaissent les deux personnages, la chose serait vraie qu'elle n'en resterait pas moins invraisemblable et impossible». *E così egli attribuiva la fortune dell'affreux bonhomme a un accesso di follia o di disperazione da parte di Adele (tale il nome della sedotta nei versi di Consolation che la ricordano) il giorno in cui l'illustre marito doveva avergliene fatta una più grossa del solito, o con un'attrice o con una lavapiatti. Vendetta, dunque, da parte di Adele. Nient'altro che vendetta. E Sainte-Beuve non ne sarebbe stato che lo strumento, qualunque e casuale! Ma soprattutto il Karr non perdonava, al seduttore l'indiscrezione di quei suoi versi così chiaramente allusivi alla tresca:* «Il ne trouve pas que ce soit assez d'avoir une belle femme, il veut un peu la déshonorer»!

Ostentava il Sainte-Beuve, in quelle propalazioni dei suoi

Sainte-Beuve

amori, un platonicismo degno della sua ben nota ipocrisia:

«Un nuage a passé sur notre amitié pure!».

La quale doveva essere la stessa nuvola in cui s'avviluppava Giove, per nascondervi le sue sporcizie! E infatti in altre pagine di Consolation non mancherà di indicare la vera specie di quell'amitié pure. Invano il fedele Pons, per giustificare i colpevoli, si sforza d'indurci a credere che tanta amicizia fosse nata da una sorta di sacra alleanza, da una specie di crisi mistica «che prima avrebbe esaltato, e quindi travolto le due anime». — Je ne perds pour vous sauver! — *avrebbe esclamato, nel punto della dedizione, la peccatrice. Bella scusa, direbbero a Bologna. La candida crudeltà con cui il Pons documenta quest'altra impostura è un vero, per quanto involontario, capo d'accusa contro l'uomo, creduto intangibile, dei Lundis. Come pure le seguenti rivelazioni circa la condotta del critico insigne, con le altre amiche sue: dalle illustre Sand a Récamier sino alla Delval, alla volgare «Marchotte» e alla bruttissima D'Arbouville. Sainte-Beuve accettava tutto, e traeva partito da tutto! Come la sua libidine, così il suo cinismo. In fondo, poeta mancato, egli non aveva mai saputo perdonare a quei poeti d'autentica rinomanza ch'era stato «costretto a lodare» in giovinezza; e se ne vendicò, da vecchio, strigliando senza pietà Musset e Vigny, Chateaubriand e Lamartine: tutti, cioè, i suoi idoli d'un tempo, eccezion fatta per quel Hugo che s'era contentato di corrificare! Essendo egli allora al riparo dei loro colpi, poteva finalmente permettersi un po' di coraggio: ma ne usò per essere soltanto ingiusto e malvagio. A lui, intanto, l'amore non ispirava che degli scelleratissimi versi:*

... Tel, en un val ombreux, sur la pente boisée - Un N... cisse enivrant «garde tard» la rosée; - Tel, aux chaleurs d'été, sur les «étangs dormants», - Aux pieds des vieux châteaux peuplés d'enchantements, - Au «sein des verts fossés», aux «plaine bassins» d'Armide, - Nage un blanc nénuphar dans sa splendeur umide.

Dove le offese recate, in pari tempo, alla botanica e alla prosodia, s'aggravano, nel lambiccatissimo stile, di un'illimitata presunzione. Anche in arte, la falsità era fatta manifesta dall'affettazione e dalla reticenza, dalle perifrasi e dalle parafrasi. Quanto ai rapporti con Giorgio Sand, furono, secondo l'esplicito Pontmartin «di vera e propria ruffianeria»; e quanto alla tresca con Madame Charles T....., «qui avait beaucoup de talent, avec une tournoure de cuisinière», il mistico innamorato di Adele non avrebbe potuto, nelle confidenze al suo amico e storiografo, mostrarsi più ingrato, più beffardo, più brutale. E come egli schermiva, nel tempo stesso che la corteggiava, quel remedium amoris della D'Arbouville: la sola degna della sua bruttezza, come avrebbe opinato Alfonso Karr! E quella taverniera buona contessa, per ciò che ne testimonia lo stesso Pons, «i conduttori d'omnibus»! E quelle sue triviali avventure colla Delval, con la Devaquez, con la spagnola incognita di Péronne! E «delicato» Sainte-Beuve non potrebbe davvero uscirne più imbrattato. Ma come si spiega, dunque, la tenace considerazione di Victor Hugo a suo riguardo? Si spiega così: che come coniuge, era stato tradito; come poeta, glorificato. In tali condizioni, si dice che poeti e mariti perdonino sempre tutto. Nella Francia di cent'anni fa, questo almeno pareva vero: se mancò certo di beneficiarne Sainte-Beuve, la cui celebrità ne tuttavia riducendosi ogni giorno di misura.

Ramperti

Un ospedale per i pesci

New York, martedì mattino.

Da pochi mesi è stato fondato a Pittsburg, in Pennsilvania, un ospedale per i pesci, che in breve ha raggiunto la sua piena attività. L'ospedale ha per scopo di curare e di proteggere la razza di quei pesci di valore, dei quali si ha particolare interesse a conservare sana la specie a scopo di riproduzione. Alla cura dei pesci sono addetti veterinari che hanno dovuto conseguire una speciale abilitazione. Si è dimostrato che i pesci di acqua dolce vengono molto rinforzati dall'essere immersi nell'acqua salata. Tra gli esempi si cita il caso di una carpa malata che si è rapidamente rimessa in salute dopo una serie di bagni nell'acqua salata. Sono state anche eseguite operazioni chirurgiche su diversi pesci. Per esempio sono state asportate crescenze sulle pinne natatorie di un enorme luccio del peso di diciotto libbre con felicissimo risultato. Sono già numerosi i pescicultori che ricorrono all'ospedale per curarvi gli esemplari di pesci destinati alla riproduzione, malgrado le alte tariffe.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Le truppe germaniche e finlandesi chiudono Pietroburgo

Una visione della Tontanka Piussa di Pietroburgo, la grande città russa che le vittoriose truppe del Reich e della Finlandia chiudono in un'inesorabile tenaglia

Il grosso guaio dello "Zarevich,,

Come fu catturato il primogenito di Stalin

La XIV Divisione gettata nella mischia per turare una falla - Lo scontro con i "panzer,, Gli artiglieri circondati - Un soldato parla - Dichiarazioni del primo tenente Giacobbe

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, martedì sera.

«L'avventura dello Zarevic», così è chiamata da un giornale di questa Capitale la sorte toccata a Giacobbe Giuseschvili, primo tenente del 14° Reggimento di Artiglieria «Baurita» facente parte con altre unità della XIV Divisione corazzata sovietica.

Giacobbe Giuseschvili non è infatti altri se non il primogenito di quegli che sotto l'appellativo di Stalin governa attualmente la Russia e quindi ha — in un certo qual modo tradotto — un po' di diritto all'appellativo che un tempo toccava al figlio primo del «Piccolo Padre», Zar di tutte le Russie.

Il tenente Giacobbe, però, deve la sua improvvisa notorietà ad un brutto guaio toccatogli il giorno 16 luglio, quando con buona parte dei suoi uomini fu trovato la maniera di cadere prigioniero delle avanzanti truppe del generale tedesco Schmidt.

Fine di carriera

Lo scontro — come narra uno dei corrispondenti di guerra di questi giornali — non è di maggiore o di minore rilievo dei mille che si sono svolti e tuttora si svolgono sull'immenso fronte. La formazione corazzata germanica, che era giunta il giorno innanzi a Vitebsk, aveva avuto ordine di operare da quel centro urbano una conversione verso la sua destra e cioè in direzione sud. Si trattava di cooperare all'azione di accerchiamento di un settore di «Linea Stalin», per far cadere tutta una serie di fortificazioni disseminate in direzione di Molilev.

Il comando sovietico, a sua volta, tentava l'estrema manovra di salvataggio, con l'evidente scopo di coprire in ritirata e più ingenti quantitativi di truppa che la mossa tedesca minacciava di aggiramento.

La XIV Divisione corazzata, benchè fosse già stata duramente provata in altri scontri, era destinata — in quanto si trovava nei paraggi, ad opporre i suoi mezzi e i propri uomini alla truppe del generale Schmidt.

Si delineavano così violentissimi scontri, specialmente fra carri armati, mentre anche teorie di autocarri da campagna russi e germanici portavano truppe, cannoni, munizioni verso i punti più strategicamente importanti.

Le artiglierie prendevano a tuonare su tutta la distesa del fronte di combattimento.

Più agili, meglio corazzati, i panzer germanici non tardavano ad aver ragione dello schieramento avversario, contro il quale, dapprima, si scatenava la furia dell'artiglieria anticarro tedesca.

Presto la copertura di carri armati venne in linea dai russi caduti, era sfondata; palesava una vasta breccia. Attraverso questa passavano i panzer, seguiti dalle truppe autocarrate. Nuove diversioni verso le ali, operate alle spalle dei sovietici realizzavano l'aggiramento di quelle unità che s'erano trattenute ai lati dello schieramento.

La resa

Fu questo movimento che avvolse, con altri, la batteria del 14° Reggimento Artiglieria che era al comando del tenente Giacobbe Giuseschvili.

La formazione russa tentò di aprirsi con il suo tiro la strada ai tedeschi avanzanti; quando — però — si vide presa alle spalle e da ogni parte cominciarono a piovere granate, cessò il fuoco, i panzer erano ormai a poche decine di metri. Dinanzi ai russi che tenevano le braccia in segno di resa, si aprirono le torrette dei carri armati germanici e il primo ufficiale che ne uscì diede alcuni ordini perchè i sovietici, ormai prigionieri, si attruppassero lungi dalle armi, sempre tenuti a bada dalle mitragliere puntate.

Poco di poi arrivarono truppe di fanteria che prendevano in consegna i prigionieri.

Gli ufficiali venivano messi in gruppo a parte. A uno dei soldati era rivolta la domanda: «Il Commissario politico?...».

La risposta era quella non meno solita: «Laggiù...». E veniva indicato il cadavere di un tizio che era stato fulminato da una pallottola sparatagli nella nuca, a bruciapelo...

Lo stesso soldato, dopo un po', faceva la rivelazione: «...il figlio di Stalin...».

La notizia era, s'intende, tosto comunicata al comandante del reparto, il quale, non potendo evidentemente procedere a degli accertamenti sullo stesso campo ove quasi ancora divampava la lotta, formava il primo autocarro di passaggio, vi caricava gli ufficiali russi e con quelli dirigeva al Quartiere Generale della sua Divisione.

L'interrogatorio

Qui si iniziavano gli interrogatori.

Uno dopo l'altro, in depositoni si susseguivano, tutte uguali, in quanto tutti gli interrogati ancora si trovavano sotto l'impressione della battaglia, ch'era stata così violenta da scuotere loro i nervi.

Quando giunse la volta di Giacobbe Giuseschvili, egli declinò la propria generalità, affermando di essere nato il 18 marzo 1909 a Baca e di essere figlio di Giuseppe e di Caterina Svanidze.

A questi nomi gli fu replicato, dicendogli che Giuseppe Giuseschvili aveva mutato nome, tanto da essere meglio conosciuto nel mondo con il solo suo nuovo cognome di Stalin.

Il giovanotto da prima tentò di tergiversare, poi ammise pienamente ogni cosa.

Disse di essere stato prima studente di ingegneria e poi di essere passato all'Accademia di Artiglieria, dove, in considerazione della sua nascita, gli era stata abbreviata da cinque anni a tre la durata del corso.

Portato alla presenza del generale Schmidt, l'ufficiale continuò il suo racconto, confermando pienamente le «voci» da tempo circolanti in Russia sui suoi disagi con il padre. Disse così di aver chiesto di partire per il fronte, non sentendosi troppo sicuro a Mosca.

Per quello che riguarda il decorso del conflitto, egli ha espresso alcune sue opinioni di indole generale e, poi in merito all'ultima azione cui gli era toccato di partecipare, ha dichiarato d'aver compreso che voler resistere alle truppe tedesche sarebbe stata pazzia e d'aver pertanto deciso di arrendersi unitamente ai superstiti del suo reparto.

Secondo le promesse del Comando tedesco, ben presto si potranno pubblicare fotografie di questo eccezionale prigioniero, nonchè quelle del nuovo ambiente nel quale esso vive in Germania. Egli, infatti, è stato inviato immediatamente alle retrovie.

A. T.

Prossimo viaggio di Litvinof a Londra

Stoccolma, martedì sera.

(Tr.) - Da Londra informano che l'ex-commissario del popolo per gli affari esteri, Litvinof, sarà, presto, inviato a Londra, con lo scopo di appoggiare l'opera dell'attuale ambasciatore sovietico, Maisky, e di intensificare la collaborazione anglo-sovietica.

Treno rapido che devia in Spagna

Madrid, martedì sera.

Per avaria alla locomotiva è deviato a Castil de Peones il treno rapido Madrid-Irun. Sei vagoni si sono rovesciati. Fortunatamente si lamentano solo alcuni feriti leggeri. La linea è stata prontamente ripristinata. (Stefani)

Per il controllo dei prezzi

Direttive del Federale di Alessandria ai gerarchi della Provincia

Alessandria, martedì sera.

A Casa Littoria stamane il Federale ha tenuto rapporto agli ispettori politici della provincia cui ha tracciato le direttive sull'azione da svolgere per il controllo dei prezzi. Il gerarca ha illustrato a grandi linee l'opera che si deve svolgere per frenare le ingordigie degli speculatori; poichè, ha soggiunto, l'aumento dei prezzi non è solo dovuto a ragioni tecniche, ma anche, in qualche caso, a losche macchinazioni di esosi commercianti o produttori. Se i consumatori finalmente si decideranno a collaborare con gli organi del Partito denunciando le infrazioni dei profittatori, queste verranno rapidamente sventate.

Il gerarca ha dato infine precise disposizioni per un ulteriore potenziamento dei Gruppi rionali che d'ora innanzi funzioneranno come Fasci autonomi per l'organizzazione capillare atta ad assicurare l'azione in profondità del Partito. Il Federale ha concluso il proficuo rapporto con il saluto al Duce.

Un poco scrupoloso agente e una donna diffidente

Singolare caso di concussione giudicato dalla Cassazione - La conferma di una sentenza delle Assise di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Un singolare caso di concussione è giunto all'esame della Suprema Corte nei confronti dell'agente delle imposte di consumo Giovanni Battista Prato, nato nel 1907 a Castelnuovo Bormida, al quale si attribuiva di avere nel suo paese natale, il 2 settembre 1939, minacciato di compiere un atto inerente al proprio ufficio, subito subordinando l'atto al pagamento di una somma a titolo di composizione amministrativa della trasgressione commessa dalla casalinga Maria Bruni, la quale gli versava mille lire da, sul Prato ne trasse personalmente illecito lucro. La Bruni aveva acquistato qualche tempo prima un divano, pagandolo trecento lire, ed aveva fatto trasportare il mobile da Acqui nella propria casa a Castelnuovo Bormida senza fare la debita denuncia all'ufficio imposta consumo e conseguentemente, senza pagare il dovuto al Fisco.

Il Prato, per la commessa infrazione, informava la Bruni che avrebbe dovuto pagare duemila lire di multa; tuttavia, data la buona amicizia corrente tra loro, era disposto a ridurre la cifra a L. 1800. La donna concepiva tosto sospetti circa la correttezza del Prato e chiedeva consiglio ad alcune persone, che la dissuasero da tale pagamento se non in una cifra assai modesta. Senonchè la Bruni finiva di arrendersi alle richieste del Prato, al quale versava mille lire, ritirando una ricevuta per venti lire. Di qui denuncia del poco scrupoloso agente il quale, in seguito a processo, veniva condannato dalla Corte di Assise di Alessandria a tre anni di reclusione e lire duemila di multa, nonchè ai danni viene la Bruni e ad altre conseguenze di legge.

Contro tale giudicato il Prato ha ricorso in Cassazione, sostenendo di essere rimasto vittima di un'infame congiura ordita contro di lui dalla Bruni anche per un retrocedente sentimentale per cui il Prato era passato a nozze con altra giovane del paese con viva delusione, sembra, della Bruni. La Prima Sezione penale del Supremo Collegio ha però respinto il ricorso, di guisa che la sentenza della nostra Corte d'Assise è divenuta definitiva.

La falsa guardia notturna

Gli richiede i documenti e gli porta via 600 lire

Alessandria, martedì sera.

L'agricoltore Francesco Bruno, settantenne, da S. Andrea di Cassine, rincasando alquanto alticcio, veniva avvicinato da uno sconosciuto qualificatosi per guardia notturna, che gli richiedeva i documenti. Il Bruno scibiva il falsatario di pensione in cui teneva conservate seicento lire di cui il falso agente si impossessava: sfumati gli effetti del vino, il Bruno ha constatato la scomparsa del peculio.

NELLE ACQUE DEL CERVO

Una donna imprudente salvata da un giovane

Biella, martedì sera.

Certo Osvaldo De Stefanis, di 22 anni, da Vigliano Biellese, recatosi nel torrente Cervo per un bagno, veniva colpito dall'impressione cui si era accinta una giovane donna di Candelo, la quale, completamente vestita, voleva attraversare il torrente in un punto in cui la corrente è forte e l'acqua profonda. La donna aveva già percorso metà del suo cammino, allorchè, tradita da un sasso viscido, cadde e venne sommersa dalle acque. Il De Stefanis, senza esitare, si buttava nell'acqua e raggiungeva la donna trascinola alla riva.

La novella di "Stampa Sera,,

Aveva capito!

Stani non aveva sposato sua cugina Polissena perchè a quel matrimonio s'era opposta tutta la famiglia, ma nondimeno continuava a pensarla, anche adesso ch'era il marito della piccola Amalia.

Amalia era l'opposto di Polissena; provinciale quanto l'altra era cittadina, taciturna quanto l'altra era loquace, remissiva quando l'altra era ribelle. E Stani, in certi momenti, dinanzi alla pecorile docilità di sua moglie, evocava, per contrasto, l'energica vitalità di sua cugina, e provava l'impressione che una fiamma gli bruciasse il cuore. Ma di una cosa Stani non aveva mai potuto rendersi ben conto: del sentimento ch'egli aveva ispirato a Polissena. Aveva ella indovinata la passione che lo aveva tormentato nella prima giovinezza? Aveva compreso tutta l'inquietudine che la sua vivace bellezza bionda destava nel cuore di lui, giovane provinciale, tenuto a freno da tutto un parentado? Chissà!... Rideva Polissena, quand'egli la parlava timido ed impacciato, rideva di quel suo riso morbido, mentre cento scintille verdi le si accendevano e le si spegnevano negli occhi astuti. Eppure da un'infinità di piccoli indizi ella avrebbe dovuto comprendere ch'egli la amava, e che senza la duplice paura che gli ispirava la propria famiglia e la bellezza di lei, avrebbe urlato il suo amore. A quale scopo, se non l'avesse amata, le avrebbe fatto portare ogni giorno, in camera, nei mesi in cui ella veniva a villeggiare nel paese avito, un mazzo fulgente di rose, un cestello di frutti primaticci?

Ella mangiava i frutti, odorava i fiori, e rideva... Tutto al più diceva: — Grazie Stani! — E lo guardava negli occhi.

Poi per tre anni ella non era più venuta in villeggiatura, e durante quella grigia parentesi della sua vita egli s'era deciso a sposare Amalia, la sua mite compaesana.

Polissena aveva accettato l'invito a nozze, e s'era mostrata particolarmente gentile con la piccola sposa.

— Ecco, — diceva tra di sè Stani, turbato anche quel giorno delle sue nozze dalla bellezza di Polissena — ecco, non una vibrazione di gelosia nella sua voce, eppure doveva ben aver capito che lo voleva bene... Meno male che mi son deciso per Amalia... Poi non ha mai fatto altro che burlarsi di me.

Il che non aveva impedito che anche la sera delle nozze, pur avendo a fianco Amalia, non gli balenassero innanzi agli occhi, come un turbine d'oro, i capelli della sua sconcertante cugina.

D'allora in poi, la loro amicizia s'era fatta, strano a dirsi più salda, e Polissena dimostrava per Amalia una simpatia inesplicabile.

Così era quando Amalia fu convalescente d'una lunga malattia, sembrò cosa naturalissima ch'ella accettasse l'invito d'un soggiorno al mare, nella villa della cugina Poli.

Partì, con il modesto corredo nella valigia modesta, i capelli scuri diligentemente raccolti in due solide trecce, uno sguardo pavido negli occhi di gallinella.

— Arrivederci, Stani.

— Arrivederci, saluta Poli. — Non una raccomandazione da parte di lui. Che poteva infatti temere da quella lumachina?

E due mesi trascorsero senza che Stani, tutto preso nel suo lavoro, pensasse troppo a sua moglie. Di tratto in tratto qualche laconica cartolina di lei giungeva a ricordargliela, ma poichè alla firma d'Amalia era sempre unita quella di Polissena, egli si sorprendeva a volte, con stizza, a pensare a Poli piuttosto che ad Amalia, ed ancora dopo tanti anni, lo tormentava quel mistero: — Ma Poli, dal mio amore, se n'era accorta?

Tuttavia, trascorsi i due mesi di solitudine, l'assenza della piccola moglie cominciò a pesargli, ad uno ad uno affiorarono mille disagi, dovuti alla mancanza di quella quieta ombra domestica. E con burbanza di marito secato, le scrisse: — Amalia ritorna!

Ritornò. Una sera, all'improvviso, mentre Stani, tutto solo, si godeva un po' di riposo sul terrazzo.

— Ciao, Stani, eccomi qui.

Egli non la riconobbe alla voce, e dovette accendere la luce e metterai gli occhiali, per convincersi che colei che gli stava innanzi, e lo guardava con aria provocante, fosse sua moglie. Innanzi tutto questa era una grassa e loquace donna biondo platino, che non aveva niente a che fare con l'esile, bruna e taciturna Amalia, poi vestiva all'ultima moda, era sapientemente truccata, ed ostentava maniere disinvolte che non avevano nessun riscontro con il ricordo che a Stani era restato d'Amalia.

Eppure quella donna diceva?

— Stani, tesoruccio, non riconosci la tua mogliettina?

— Mia moglie... Amalia; per amor di Dio, che ne hai fatto di te?

Gli tremava la voce per la sorpresa e per la rabbia.

Lei impallidì un poco sotto il belletto.

— Stani, piccolino, non t'ar-

La drammatica esistenza dell'ucraino Mazzeppa

Verso la metà del Seicento l'Ucraina era un territorio lungamente stato da invasioni, arrossato da incendi, minacciato e conteso dai popoli vicini: a nord, dai Russi; ad ovest, dai Polacchi; a sud dai Turchi: ad est da orde varie e caotiche, avanzi della grande inondazione mongolica che aveva sommerso quasi tutta l'Europa orientale nel medioevo.

In quella pianura, steppa verdeggianti e recondi campi di grano, la guerra, spesso imprevista, aveva quale forma principale le incursioni di cavalleria. L'eco nel vento delle corse sibilamenti e dei nitriti furiosi annunziava da lontano l'arrivo dei nemici, prima che si potesse distinguere la nazione: Polacchi dalle ricche pellicce, capitanati da nobili che parlavano latino, Ottomani dagli ampi turbanti e dalle code di cavallo infitte nelle aste, Moscoviti barbuti dal costume ancora di foggie asiatiche, Tartari, Calmucchi, Virghini, giallastri sotto i berrettoni o i cappucci pelosi: varietà di razze, di linguaggi, di civiltà, ma per l'Ucraina, risultato uguale di devastazione e di strage. E innanzi all'impeto della cavalcata, dalle capanne isolate, dai villaggi inermi erano fughe precipitose, grida di terrore e di preghiera.

Ma un giorno, una notte, contadini e pastori d'Ucraina inorridirono per la corsa di un solo cavallo, non cavalcato da alcun nemico: velocissimo, furente, intriso di sangue sfilarsi dai suoi fianchi; e gli sguardi degli uomini n'erano ancora atterriti come di una visione d'incubo.

Un dramma passionale s'era svolto poco prima, in un castello della Polonia. Tre, naturalmente, i personaggi: il nobile proprietario, eroico spadaccino in guerra, cacciatore d'orsi e di cinghiali in pace, e gran trincannatore di acquavite nell'una e nell'altra fase della sua esistenza; la sua sposa, bionda bellezza slava, smarrita e sognante in quel frastuono d'armi, di cori da caccia e di ebbre sghignazzate; un paggio adolescente, grazioso, un po' musicista.

Fu il caso o una maligna denuncia che rivelò al castellano l'ardente e colpevole amore della sua donna e del paggio? La vecchia cronaca non lo dice, e sono varie le versioni sul castigo che colpì la sposa infedele: uccisa a pugnalate, o scacciata a nella fuga affogata in una palude, o imprigionata per sempre in un cupo sotterraneo... nessuno può dirlo con certezza. Ma certo è invece la nuova e tremenda punizione che il signore inflisse a Mazeppa, il paggio amoroso. V'era nelle terre del nobile polacco un cavallo selvaggio catturato da poco: Mazeppa, denudato, fu avvinto per le braccia e per le gambe, con tenaci ed aspre corde, alla groppa ed alle zampe posteriori del cavallo, che fu lasciato libero nell'aperta pianura. E subito incominciò la corsa folle: la bestia indomita, irritata da quel tormentoso gravame, tentava disfarsene rovesciandosi per terra, sbattendosi contro le piante, e aumentava così la sofferenza e la ferita di quell'infelice già flagellato dal sobbalzi della corsa vertiginosa, dal sole ardente, dagl'insetti voraci, dalla sete. Il cavallo, spossato, finì per abbattersi nella steppa, presso la cascata del Dniepr: il lacerante nitrito che chiuse quella corsa echeggiò in un vicino villaggio di Cosacchi Zaporoghi. Con questo nome, che significa appunto abitanti presso le cascate, s'indicava una tribù, coraggiosa e semibarbara come le altre cosacche, ma distinta da esse per una consuetudine veramente curiosa. Gli Zaporoghi di quel tempo consideravano i rapporti continuati e la convivenza con le donne come la peggiore disgrazia che potesse capitare al sesso maschile: per la continuazione della tribù, allevavano fanciulli adottati o rapiti nei paesi vicini. E trovandosi in circostanze tragicamente originali data luogo per Mazeppa, che essi sciolsero dal cavallo appena in tempo per serbarlo in vita. Mazeppa legato al cavallo selvaggio: quest'episodio ispirò un poemetto di Byron e un'ode di Victor Hugo, fu trattato da vari pittori, ma esso non fu che il prologo dell'attività militare e politica, la quale doveva collocare il personaggio in primo piano nelle vicende della storia ucraina.

L'ex-paggio si adattò presto al nuovo ambiente: forse si tuffò ancor più di voglia in quell'esistenza rude di steppa, per soffocar la dolorosa nostalgia del suo passato d'amore. E divenne uno dei più arditi e vigorosi Cosacchi, applicando nelle azioni di guerra e nelle assemblee politiche della tribù le doti del suo ingegno acuto, raffinato da quella cultura polacca che era in parte riflesso del Rinascimento italiano.

Gli Zaporoghi sentirono quella superiorità, e, dopo una battaglia vittoriosa, acclamarono Mazeppa loro capo. La sua fama e la sua autorità si estesero ai paesi limitrofi, dandogli la signoria effettiva sull'Ucraina. Questa contrada, dopo lunghe lotte, era passata dal potere, più nominale che concreto, della Corona di Polonia a quello degli Czar di Russia: questi sancirono le prerogative di Mazeppa, ch'ebbe il titolo di Etmano. Lontani nel loro Kremlino, metà idoli e metà fantocci tra i riti bizantini e le feste dei loro grossolani e torpidi boiardi, quegli Czar successori di Michele Romanov non davano fastidio a Mazeppa, che sempre più diventava potente in Ucraina. E s'era accorto che gli Ucraini non si potevano confondere con i Polacchi nè con i Russi dell'ex-granducato di Moscovia: lingua, tradizioni, caratteristiche di civiltà davano all'Ucraina una sua fisionomia nazionale: Mazeppa già si considerava come il signore di un popolo, dipendente solo per qualche formalità di omaggio e obbligo di tributo da uno Stato straniero.

Questa situazione fu violentemente sconvolta dall'imperioso, geniale, spietata politica di Pietro il Grande. Tutto l'Impero russo fu rinnovato in una furiosa opera d'incivilimento esteriore che si serviva dei mezzi più crudeli della vecchia barbarie. L'autonomia dell'Ucraina fondeva nelle ruggenti fornaci; Mazeppa non era più che un generale russo, in attesa di ordini per la grande guerra contro l'eroe svedese, Carlo XII. Gli Svedesi, allora i più temuti e più disciplinati soldati d'Europa, si preparavano alle battaglie decisive: non era lontano il giorno che lo Czar avrebbe chiamato in campo anche Mazeppa.

L'Etmano sentì che una vittoria russa avrebbe annientato ogni possibilità di libera esistenza per l'Ucraina: prese una grande decisione: unire le sue forze a quelle svedesi, per creare lo Stato ucraino indipendente. Mandò segreti messaggi a Carlo XII, che, accogliendo la proposta, rinunziò a proseguire la marcia verso Mosca e deviò a sud, per raggiungere Mazeppa e i suoi Cosacchi.

L'atto di Mazeppa fu variamente giudicato: per gli storici russi, nero tradimento; patrioti ucraini esaltano l'Etmano come un sublime eroe dell'indipendenza nazionale. I primi hanno torto, perchè Mazeppa non era russo, e l'Ucraina aveva diritto all'autonomia, e il primo a non mantenere i patti era stato il Governo moscovita. Ma non bisogna esagerare nel senso opposto, convertendo Mazeppa in un puro apostolo della causa ucraina. In realtà, egli era un sagace politico, il quale aveva trovato un'occasione adatta per i fini riuniti dell'Ucraina e dell'ambizione personale.

Ma intorno a Mazeppa vi erano degli spioni: l'Etmano, sorpreso nei suoi preparativi, a stento potè sfuggire con una parte dei suoi Cosacchi, alla vendetta dello Czar. L'esercito svedese, intrepido ma poco numeroso, duramente colpito dal terribile inverno 1708-1709, fu sconfitto a Poltava: Mazeppa, che aveva partecipato alla battaglia, seguì Carlo XII ferito nel suo rifugio in Turchia e vi morì in tristezza poco dopo. Ma non si spense con lui l'idea di una Ucraina liberata dal giogo russo, protetta da una forte e ordinata Potenza straniera. E oggi, in una forma di azione bellica e in rapporti di forze immensamente mutati, a danno di Mosca, da quello che erano al tempi della guerra russo-svedese sotto Pietro il Grande, l'idea risorge più che mai calda e audiciosa, fra i tanti problemi che dovrà risolvere l'attuale lotta, decisiva per le sorti dell'Europa, dell'Asia, del mondo.

L. W. Bertolotti

rabbiare... E' stata Polimena... Polimena m'ha detto che a te piacciono le donne così...

— Amalia! Io assolutamente ti proibisco...

— Alto, lì, Stani! In quanto a proibire la vedremo... Mi sento ormai una donna indipendente, amico mio... Ho imparato a vivere alla scuola di Poli...

Tentava d'accendere una sigaretta; ma la mano violenta di lui gliela strappò di fra le dita.

— Taci! Ti proibisco di pronunciare quel nome!... Ho capito, sai, ho finalmente capito!

— Che cosa? — ella biascicò, guardandolo con occhi mogi.

Ma Stani non potè che darla a se stesso, la risposta.

— Ho capito che Poli s'era accorta del mio amore, e che lo aveva almeno un poco contraccambiato... poichè solo una donna innamorata e gelosa poteva, per vendetta, conciare mia moglie in tal modo...

Camillo Berra

SPORT

La Serie C

Tutto come previsto: 1 a 1 a Prato e altrettanto a Terni — L'inutile volata finale del *Siracusa* — *Prato, Pro Patria, Fiumana* e *Pescara* promosse alla Serie B

Il gioco è fatto; proprio nell'ultimissima giornata tanto nel Girone A quanto nel Girone B le sorti sono state decise. Quasi quasi pare di essere al cine, seguendo in quelle famose pellicole d'avventure quando proprio alla ultime scene avviene il colpaccio: arriva il «cow-boy» buono a forte che, sparando almeno mille colpi al minuto, sbaraglia i banditi. Tutto finisce all'ultimo.

Nel nostro caso, per la verità, non si è sparato niente, anzi, si è trattato di due salomonici incontri pari che hanno detto chi era promosso e chi rimandato agli esami dell'anno venturo. Infatti, giusto le nostre previsioni della scorsa settimana, pratesi e bustesi ci sono divisi la posta, rendendo perciò inutile la vittoria che il Siracusa — superato avente il miglior quoziente reti del Girone — ha riportato sul Cavagnaro. Dove si dimostra che la scaramanzia che i siciliani hanno subito nella seconda giornata ad opera dell'indisciplinata Pro Patria, è risultata loro fatale. Guardate la classifica sotto segnata e poi ditemi se i miracoli hanno o no ragione di maggiocchiarci i gomiti.

Così i cadetti della Serie B, che già pregustavano le delizie di visite alla Triscatria, devono rinunciare a tali lunghi viaggi. Si consolino, però, chè se non andranno a Siracusa, avranno in trasferta a Bari, il che è pur sempre una bella trasferta tutt'altro che lieve.

Così Prato e Pro Patria, sono le promosse del Girone A. Le due valorose compagini che nel corso del girone eliminatorio avevano dato chiare prove della loro maturità e capacità, hanno finalmente compiuto il primo passo alla loro fanciullesca e spensierata carriera. Due rodatissimi veri, infatti, che certo sapranno e vorranno fare bene nel difficile campo della Serie B.

Il secondo girone, a somiglianza di quanto verificatosi nel primo, ha dovuto attendere l'ultimissima giornata per decidere chi doveva fare il gran salto. Nella scorsa settimana avevamo previsto tutte le complicazioni davvero interminabili che sarebbero occorse qualora la Fiumana avesse perso a Terni. I lettori che ci seguono sanno che, tutto sommato, abbiamo visto bene ed avuto tanta maledettissima grazia ora molto meglio che i fiumani puntassero al risultato di parità, il che avrebbe voluto tutto. Così hanno fatto: ragion per cui con un 1 a 1 tetrana colleziona, pronto lo stesso punteggio di Prato-Pro Patria nel Girone A! Tutto è stato sistemato nel migliore dei modi. Ben s'intende per la Fiumana ed il Pescara che senza altro, anche se il Terni e l'Andrea devono recuperare una partita, sono sicure promosse.

La Fiumana va già come gli squadroni della divisione superiore: li conosce bene e, anzi, va persino come si fa a battarli. Certo è che la compagine del Carnaro sarà attesa con curiosità nel suo nuovo ruolo.

Ed ora anche il campionato di Serie C è finito; finito bene, con la vittoria dei favoriti che alla vigilia erano nettamente indicati dalle carte. Prato, Pro Patria, Fiumana e Pescara se la vanno, promosse se non a... pieni voti certo con punteggio più che sufficiente. E noi diciamo arrivederci fra tre mesi, a tutta la «nostra» Serie C.

I RISULTATI

GIRONE A: * Prato-Pro Patria 1-1
* Siracusa-Cavagnaro 1-0.

GIRONE B: * Terni-Fiumana 1-1 - Pescara-* Audace 2-1.

LA CLASSIFICA

	G	V	N	P	F	S	P
GIRONE A							
Prato	6	3	1	2	8	8	7
Pro Patria	6	3	1	2	7	7	7
Siracusa	6	3	0	3	10	6	6
Cavagnaro	6	2	0	4	6	10	4
GIRONE B							
Fiumana	6	3	2	1	14	6	8
Pescara	6	4	0	2	9	9	8
Terni	5	2	1	2	7	8	5
Audace	6	0	1	4	5	10	1

NOTIZIARIO

Un arco lungo. Il terzo primi calci indetto dall'Acqui U. S. Ecco la classifica generale: 1. Pro Vercelli, p. 8; 2. Alessandria p. 7; 3. Novara, p. 6; 4. Savona, p. 2; 5. Casale.

Rose in classifica delle gare del pallone elastico del Dop. Prov. di Alessandria per la «Coppa Acqui»: 1. Dop. Comunale Acqui, squadra A; 2. Dop. Comunale Acqui, squadra B.

La sciagura ferroviaria di Como

I funerali delle vittime hanno luogo oggi

Sette salme non ancora identificate — La cerimonia del Segretario del Partito

Como, martedì sera.

Il nostro ospedale, dove sono state amorevolmente composte le salme degli operai vittime del disastro ferroviario della Villa dei Mulini e dove sono curati numerosi feriti, è stato ieri meta dei familiari delle vittime.

Due dei feriti gravi, ricoverati all'ospedale, sono morti nella giornata di ieri, cosicchè il numero dei morti è salito complessivamente a 35, mentre quello dei feriti ricoverati all'ospedale è di 64. A questi si devono aggiungere i feriti leggeri che, medicati, hanno lasciato il pio luogo, o sono stati medicati a Camerlata.

Solo sette salme non hanno ancora potuto essere identificate, mentre le altre 28 sono state ieri sera trasportate alla Casa del Fascio e deposte nel grande atrio, divenuto una sobria e austera camera ardente, dove è stata deposta anche una corona di fiori del Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Stamane, il Vescovo di Como, mons. Macchi, ha celebrato alla Casa del Fascio una Messa di suffragio alla presenza delle autorità. Nel pomeriggio, alle ore 17, Como tributerà solenne omaggio alle vittime. Le bare, che saranno portate a spalla dagli operai tornaghi, saranno recate nel Duomo, ove il Vescovo impartirà la benedizione. All'uscita del Tempio avrà luogo il rito dell'appello fascista.

L'Ecc. Serena ha incaricato il componente il Direttorio nazionale Sandro Giuliani di rappresentare il Partito ai funerali delle vittime.

Sulle montagne del Novese

Visita al paese dove nacque Suor Maria Mazzarello

Mornese, martedì mera.

(A. F.) - Mornese rivive oggi, come ha vissuto nel 1800, il suo piccolo quarto d'ora di celebrità. Questo comunello dell'Alto Monferrato, adagiato sui colli del Novese, è da qualche tempo meta di visitatori, attratti dall'olocausto spirituale di Suor Maria Mazzarello, della quale in questi giorni la S. Congregazione dei Riti ha approvato la riassunzione della causa della canonizzazione.

Ecco qui la casetta ove nacque l'eroina della Chiesa, fondatrice delle Suore di San Giovanni Bosco, esaltate e beatificata nella Basilica Vaticana da S.S. il Sommo Pontefice. Una lapide reca:

«In questa casa nacque — il 9 maggio 1837 — Suor Maria Domenica Mazzarello — Prima Superiora Generale — delle Figlie di Maria Ausiliatrice — istituite dal venerabile Don Giovanni Bosco. — Nel cinquantenario dell'Istituto — le Figlie riconoscenti».

La casa si trova nella parte bassa della frazione «Mazzarelli» e domina una grande vallata. Occhieggiano più su, ai lati, i due castelli turriti di Montaldeo e di Mornese, dei marchesi Ambrogio e Gustavo Doria di Genova, di costruzione anteriore al 1000. La catena montana che udì i primi vagiti e vide i primi passi della pastorella oggi santificata, è qui ampia, solitaria. E' pietrosa come il Carso, rocciosa, arsa, brulla. E' già raggiunta, tuttavia, dal soffio della civiltà ricostruttrice. La Milizia forestale procede lentamente alla sua ricostruzione silvana, e ha ripreso già a dimorare oltre un milione di pini marittimi.

Ecco, più avanti, protesa anch'essa su di un colle a strapiombo, tra i ciuffi capricciosi di carpini e di roveri, la «Valponasca», la casina che Suor Maria abitò fino a 17 anni. Da casa, ogni mattina, scendeva qui a pregare, a Messa, in ogni stagione. Ecco infine il collegio da lei fondato in paese. Vecchio e robusto rasone alla maniera dell'edilizia genovese, anch'esso dei tempi del Doria.

Piccola gente e piccolo paese, questo. Gente rude e semplice come il suo animo, usa al lavoro dei campi, dei vigneti e dei boschi. Casolari sparsi qua, là. Qualche canto di lontano, a sera tarda. Ancor oggi, a distanza di poco più di cent'anni, l'ambiente è quello del sacrificio di Suor Maria Mazzarello, della piccola pastorella. Il paesaggio è romantico, alla maniera di Segantini. Pecore e mucche brucano solitarie. Anche oggi le pastorelle nei prati, con lo sguardo a Dio, umili, solitarie, pensano come Suor Maria. Scenario umile come umile fu l'eroina di Dio.

Alpinista che non torna più da un'ascensione

Aosta, martedì sera.

Il diciannovenne Benetti Gianni da San Pietro di Vicenza aveva lasciato la sua abitazione la sera del 28 giugno per una ascensione alpinistica sul Col Lauzon. Da allora non si è avuto di lui alcuna notizia. Si nutre il timore che il giovane alpinista sia rimasto vittima di una sciagura.

Gilberto Govi riposa, per modo di dire...

Gilberto Govi riposa nel suo stile genovese; ma si tratta di un riposo operoso, poichè il popolare attore non perde il suo tempo e gran parte ne dedica alla lettura di copioni da interpretare in un prossimo avvenire. Ma si tratta di copioni teatrali o cinematografici? Lo sapremo quanto prima

Genova e la navigazione fluviale

Il problema allo studio del Consorzio Autonomo del Porto

GENOVA, luglio.

Un nuovo problema è sorto e si rivela della massima importanza, pel Porto di Genova, specialmente in vista della ripresa e dello sviluppo dei traffici nel vittorioso dopoguerra: quello della necessità dell'allacciamento del Porto all'arteria Adriatico-Lago Maggiore, che è prevista nel piano di sistemazione della navigazione fluviale interna dell'Italia settentrionale che avrà una diramazione per Torino. Il Consorzio Autonomo del Porto se ne è occupato in una notevole riunione dell'Assemblea generale a già nello scorso aprile il Prefetto aveva indetta una riunione di personalità dell'industria, del commercio, della navigazione per l'esame degli interessi genovesi nel riguardi di questa futura via fluviale. Da tutti fu riconosciuto che Genova non può e non deve restare tagliata fuori da tale nuova via di comunicazione se non a rischio di veder deviare importanti correnti del proprio traffico marittimo, deviazione che nocerebbe tanto agli interessi genovesi, quanto anche e più a quelli superiori della Nazione, che sono intimamente legati all'attività del primo emporio marittimo nazionale.

Per quel che riguarda il traffico internazionale, basti ricordare i nostri rapporti con la Svizzera: una delle ragioni che hanno favorito lo sviluppo dei traffici fra il Porto di Marsiglia (a danno di Genova) con la Svizzera è da ricercarsi nella comodità di inoltro delle merci da Marsiglia a mezzo del canale del Rodano: la via fluviale che ha per uno dei termini il Lago Maggiore costituirebbe uno strumento validissimo per superare e battere la concorrenza marsigliese in rapporto al nostro traffico svizzero.

Il problema è antico

Ma come è possibile realizzare una arteria fluviale da Genova che si colleghi al piano di navigazione imperniata sul Po? Se anche Genova costruisse un porto fluviale, destinato a ricevere e trasmettere ai di là dell'Appennino le merci che debbono avviarsi alla Valle Padana ed al Lago Maggiore per la zona italiana e per la Svizzera, con quale mezzo esse supererebbero la zona appenninica? Non certo, diciamolo pur subito, con un corso d'acqua che congiungesse il Porto con la via fluviale di possibile realizzazione per congiungersi al Po.

Da Genova nessuna via fluviale è possibile. Genova sta fra due fiumi, il Bisagno a levante e il Polcevera a ponente, che sono per almeno sette mesi dell'anno completamente asciutti: così dicasi degli altri rivi o torrenti della Riviera: lo Sturla, il Cerusa, il Teiro, ecc. Che se anche fosse possibile costituire un corso d'acqua tra Genova e lo Scrivia si di là dell'Appennino, sarebbe impraticabile pel dislivello esistente fra i due punti da congiungere. Infatti il dislivello tra Genova e il Passo dei Giovi è di 576 metri; il dislivello fra Genova e Busalla dove scorre lo Scrivia è di 383 metri e fra Genova e Ronco dove lo Scrivia potrebbe iniziare un buon corso d'acqua, è di 336 metri.

C'è chi ha avanzato l'idea e il proposito di creare un corso d'acqua fra Genova e lo Scrivia a mezzo delle conche cioè il mezzo consueto per le vie d'acqua di superare i dislivelli. Ma per usare delle conche, occorrerebbe sempre avere d'acqua da immettervi: mentre è indubitato che da Genova al Giovi nessuna massa d'acqua è mai disponibile: perciò è impossibile giungere da Genova al di là dell'Appennino per via fluviale.

Il problema è antico: già Napoleone aveva progettato di unire per via d'acqua Savona col Po, ma la sua imprevista caduta ed altre ragioni — fra le quali crediamo da annoverarsi la mancanza d'acqua — fecero porre nel dimenticatoio il progetto.

Un altro concetto pratico

Ma Savona è unita alle arterie di trasporto del Piemonte con una via che è quella unica possibile ad attuarsi per Genova: la funivia elettrica. Da Savona si valica l'Appennino con la funivia per San Giuseppe, pratica, utilissima, vantaggiosa.

La funivia ha inizio nel Porto di Savona: da bordo dei piroscafi, il carbone viene caricato direttamente nei vagoncini o carrelli della funivia, i quali partono e raggiungono rapidamente — dopo un percorso aereo di poco più che venti chilometri — la stazione ferroviaria di San Giuseppe, ove il carbone è direttamente scaricato sui vagoni o sui carri. E sono parecchi milioni di tonnellate di carbone che in un anno vengonon così trasportati, evitando i carichi e gli scarichi intermedi. Così si potrebbe fare tra Genova e l'oltre Appennino, stabilito un porto fluviale, ad esempio, in una zona del porto a San Pier d'Arena, presso il Polcevera, costruire qui una funivia elettrica, di circa trenta chilometri, che valichi l'Appennino, per raggiungere la via d'acqua che potrebbe costituirsi con lo Scrivia. I vagoni della funivia potrebbero discvere direttamente da bordo delle navi le merci destinate oltre Appennino, per la Valle Padana e per la Svizzera, e scaricarle sulle navi ancorate nel porto fluviale da costruirsi all'inizio della via fluviale che andrà a collegarsi col Po.

Di questo parere è anche il Presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, marchese Negrotto Cambiaso, che nel suo spirito pratico e marinaro vede chiaramente la soluzione del problema di così alto interesse.

Ma un altro concetto pratico si può qui ricordare e che si sarebbe ancora in tempo ad attuare. Come è noto, si dovrà costituire il grande lago del Borbera: saranno cioè elevati potenti sbarramenti, per ammassare le acque del Borbera in un immenso deposito, tale che si dovranno sommergere quattro paesetti, tanto sarà il volume delle acque da raccogliere, calcolate in una massa di circa trenta milioni di metri cubi.

Il Borbera ed il suo lago sono affluenti dello Scrivia. Ora sarebbe facile stabilire che il Lago Borbera serviase da porto fluviale, dove stazionerebbero le navi destinate a raccogliere le merci provenienti per funivia da Genova e che poi per mezzo dello Scrivia raggiungessero il Po.

Sulle rive del Lago, troverebbero facilmente posto tutti i servizi inerenti alla navigazione fluviale, senza alcun inconveniente per gli scopi cui deve servire il Lago. Questo, infatti, deve raccogliere le acque a scopo di produzione d'energia elettrica e di irrigazione delle campagne. Nulla distoglierebbe le acque dalla loro funzione se anche il Lago serviase da porto per lo stazionamento delle navi. Dal Lago Borbera che defluisce nello Scrivia, con saide e razionali opere di arginatura, si può istituire un canale navigabile che porti sino al Po; raccogliendo lungo il percorso le acque degli altri fiumi e torrenti, come il Lemme, l'Orba ecc. che vanno già a scaricarsi nello Scrivia, costituendo una via fluviale di molta portata. Ecco così costituita la via diretta Genova-Scrivia-Po, per l'Adriatico ed il Lago Maggiore.

Su queste basi sarà avviato lo studio per la risoluzione del grande problema, chè altre migliori e più pratiche non è possibile trovarne. La funivia dovrà essere attrezzata in modo da smaltire ogni giorno quel tonnellaggio che il Consorzio Autonomo del Porto di Genova è solo in grado di indicare e stabilire. Sarà così alleviato il sovraccarico della linee dei Giovi e facilitato il movimento portuale, rendendo non più necessarie — e per sempre — il nuovo potenziamento ferroviario che per tanti anni ha turbato il regolare svolgimento del traffico.

Alfredo Rota

Due denunce a Valenza per la vendita illecita di un bue

Valenza, martedì sera.

Un bue del peso di sei quintali veniva venduto dal possidente Marcello Talice fu Felice, di anni 68, da Bozzolo (Valenza) al negoziante in bestiame Giovanni Danovi fu Pietro, di anni 59, da Frascarolo (Pavia) per essere macellato, senza che fosse autorizzato il trasporto nè la vendita dalla sezione provinciale dell'alimentazione. Il tempestivo intervento dei carabinieri serviva a far porre il fermo sul quadrupede ed a denunciare all'autorità giudiziaria tanto il Talice quanto il Danovi per infrazioni ai R. D. Legge n. 2222 del 18-12-1939-XVIII. Il bue è stato sequestrato.

Prende a busse la moglie perchè si è tagliata i capelli

Clamorosa scenata fra zingari

Mortara, martedì sera.

Certa Labiatta Rosa, d'anni 34, coniugata al girovago Vinotti Battista, d'anni 39, da Gambolò (Pavia), madre di 5 figli, ebbe l'idea di farsi recidere le chiome provocando l'ira del marito che ha sfogato il proprio malcontento con una clamorosa scenata. Alte grida richiamavano infatti i passanti in località Campo Fiera ove la famiglia Vinotti aveva posto da qualche giorno l'accampamento costituito da un carretto trainato da un cavallo. Il Vinotti, accecato dall'ira, stava picchiando al moglie.

La donna salvata dall'intervento di alcuni agenti presentava una vasta ferita alla regione sopraorbitale destra tamponata alla meglio dallo stesso feritore. Essa veniva poi accompagnata all'ospedale civile dove riceveva le cure del caso oltre all'applicazione di quattro punti di sutura. I veri moventi del fattaccio si dovrebbero ricercare, a detta della ferita, in una disputa degenerata in lite del Vinotti con un fratello della Labiatta. Da tale rissa il Vinotti sarebbe uscito molto malconcio: di qui i suoi propositi di vendetta e lo sfogo del proprio malumore sulla moglie.

Per la terza volta preso di mira dai ladri

Mortara, martedì sera.

Il ferroviere Barbano Pietro, appassionato conigliicoltore, abitante in Strada Parona Cascolo n. 3, ha avuta la sgradita sorpresa di constatare come i ladri l'abbiano di nottetempo ancora una volta derubato. Infatti, ignoti, introdottisi nel suo cortile hanno asportato diversi conigli senza lasciar traccia di sorta. Il derubato deve essere certamente stato preso di mira da qualche istofante; infatti è la terza volta che viene derubato di qualche coniglio.

La truffa di attualità

Parecchie famiglie del Lecchese giocate da un falso soldato

Como, martedì sera.

Nella zona del Lecchese e dell'Erbese si aggira un individuo che sta truffando le famiglie dei militari. E' un individuo che, come si suol dire, «incanta». Si presenta come commilitone in licenza del congiunto che è alle armi; dice che a giorni deve rientrare al reparto, che il parente ha bisogno di soldi, indumenti, generi alimentari, ecc., assicura della buona salute e dell'alto morale dell'assente. Va a finire che le famiglie consegnano al falso soldato quanto viene loro richiesto aggiungendo una tenue mancia per il disturbo.

Naturalmente, dopo qualche giorno, la truffa è scoperta e allora viene la denuncia. La polizia è riuscita ad identificare il delinquente, il quale non è affatto militare, ma è direttore e pregiudicato, in certo Luigi Corti fu Giuseppe, di anni 27, da Lecco, senza fissa dimora.

Un acquisto di fieno che porta a sei denunce

Valenza, martedì sera.

Dopo pazienti indagini, i Carabinieri di Ticineto venivano a conoscenza che nel cascinale dell'agricoltore Francesco Imariato fu Giuseppe di anni 48, posto in territorio di Frassineto Po, si trovava depositata una quantità rilevante di fieno per conto del fornaciaio Carlo Chiesa fu Gerolamo, di anni 51 da Lomello (Pavia). Le operazioni di acquisto del foraggio erano state portate a termine dal mediatore Isidoro Patrucco di Giovanna di anni 46 da Frassineto il quale, accordandosi con l'Imariato, faceva trasportare nel cascinale di quest'ultimo le partite di fieno.

Venivano in seguito individuati i seguenti agricoltori, tutti di Frassineto Po, che avevano fornito il fieno al Chiesa: Carlo Muzio fu Benedetto d'anni 60, Armando Ubertazzi fu Giovanni d'anni 44, Valentino Laiorante fu Giovanni di anni 48, Attilio Margara di Amedeo d'anni 39. Interrogati, i quattro asserivano che la vendita del foraggio era avvenuta prima dell'entrata del decreto che ne vieta l'esportazione da provincia a provincia.

Ma la giustificazione non reggeva, perchè il trasporto dal fondi al cascinale dell'Imariato si effettuava nella seconda quindicina di giugno, epoca in cui la legge era già in vigore. Come epilogo si ebbero così sei denunce all'autorità giudiziaria per infrazioni alle norme dell'art. 1715 e 1716 del R.D.L. del 27 dicembre 1940-XIX. In giudizio compariranno quindi il Chiesa, il Patrucco, il Muzio, l'Ubertazzi, il Laiorante ed il Margara.

Due borseggiati

ALESSANDRIA. — Durante la fiera di San Guido sono stati alleggeriti dei portafogli gli agricoltori Luigi Thea, da Castelletto Uzzone, e Valeriano Ottica, residente a Cassine, per un danno notevole. Nei marsupi nessuna traccia.

Infezione tetanica

ALESSANDRIA. — Mentre era intento al suo lavoro nei campi, il contadino Olimpio Giorcelli, di 27 anni, da Castelceriolo, si è procurata una lieve ferita alla mano destra da cui si è poi sviluppata un'infezione tetanica: è degente all'ospedale con prognosi riservata.

Travolto dal carro

ACQUI. — Il rurale Barmaverata Pietro mentre conduceva a casa un mulo trainante un carro di fieno, scivolava andando a finire sotto il carro stesso. Il poveretto è deceduto per le ferite riportate.

Un violento

ACQUI. — L'operaio Santangaro Luigi di 37 anni, colpevole di lesioni aggravate ai danni della moglie e di maltrattamenti familiari, è stato condannato dal Tribunale di Acqui a 4 mesi di reclusione.

Bimbo fulminato

SUNEO. — Il bimbo Domenico Brioni di 8 anni, abitante a Benevagienna, arrampicatosi su di un palo di ferro che regge i fili dell'energia ad alta tensione, per andare ad impossessarsi di un nido, avendo inavvertitamente toccato i fili, veniva investito da una violenta scarica che lo faceva piombare a terra folgorato.

Macabra scoperta

VERCELLI. — In località Miale del comune di Prade veniva rinvenuto il cadavere di un uomo già in avanzata putrefazione. Dai vestiti e da un anello che portava a un dito, è stato identificato per certo Piarotti Giovanni Lorenzo, di 65 anni, da Scopello. Si è stabilito che la morte è avvenuta per disgrazia.

Vigilanza annonaria

BIELLA. — L'esercente Emilio Ramella Pate, di Graglia, proprietario d'una delle trattorie che costellano i dintorni del Santuario, invitato da un avventore a fornirgli del latte debitamente di non averne, l'avventore insistette e ad un secondo diniego chiamò i carabinieri, i quali scoprirono non solo il latte, ma anche un certo quantitativo di burro non conferito all'ammasso. Sorpresero pure che il Ramella aveva misure non regolarmente bollate e stato deferito alla autorità giudiziaria. — Per macellazione clandestina di tre suini sono stati denunciati tale Matilde Gardano, da Tollegno, e Vincenzo Perissi, della nostra città. Le carni macellate sono state sequestrate.

Un calcio al ventre

VALENZA. — Colpita al basso ventre dal calcio di un vitello è rimasta la massaia rurale Ernesta Bellotti, di 56 anni, da Valenza, che riportava lesioni interne con commozione viscerale.

Ciclista sfortunato

VALENZA. — Cadendo dalla bicicletta finiva dentro una roggia, nei pressi di Valenza, il ciclista Arturo Venturini, di 35 anni, da Novara, che riportava una lesione alla regione frontale e la lussazione della mano sinistra.

Nozze d'oro

LOANO. — Circondati da una schiera di 26 nipoti, da parenti e amici, i coniugi Batta, nonni di elezione, hanno celebrato il loro cinquantesimo anno di matrimonio. I fortunati coniugi sono l'uno di 74 e l'altra di 69 anni.

Scisgura stradale

CARATE BRIANZA. — In località Ponte Nuovo del comune di Carate Brianza, un autocarro condotto dal trentaduenne Giacomo Bertini, da Milano, investiva il ciclista Luigi Marinoni di 53 anni, da Seregno. L'infortunato è stato giudicato in pericolo di vita avendo riportato gravi ferite in più parti del corpo.

Bagno mortale

COMO. — Il trentenne Luigi Bramani, residente in una frazione di Ponte Lambro, si tuffava nelle acque del Lambro per un bagno, ma veniva colto da malore a prima che gli si potesse portare soccorso annegava.

Grave caduta

COMO. — Una rovinosa caduta dalla bicicletta ha fatto tale Ferdinando Miramonti di 37 anni, da Mongiglio, il quale è stato trasportato all'ospedale dove è stato giudicato in gravi condizioni per le molteplici ferite riportate al capo.

PASSATEMPI

GIOCO MULTIPLO

A B C D

Disporre verticalmente le parole che rispondono alle definizioni I. Se la soluzione è esatta si otterranno leggendo orizzontalmente le parole di cui alle definizioni II.

Verranno a formarsi, colonna per colonna, le parole che rispondono alle definizioni III, che sono alternativamente anagrammate (1 con 3, 2 con 4).

I.

1) Carta da gioco
2) Isola nell'arcipelago delle Molucche
3) Città dell'antica Jonia.
4) Contrasto complesso della marea stretta fra due terre, con rimbalzi e vortici laterali
5) Lavriero del mare
6) Abito di penitenza
7) Obiettivi
8) Periodo di tempo.

II.

9) Appello supremo
10) L'antica Tripoli
11) Era in Rubeis la proprietà collettiva dei villaggi.

III.

A) Verità che non ha bisogno di dimostrazione
B) Verità che ha bisogno di dimostrazione
C) Curiosità di cose altrui
D) Fenomeno celeste.

LA SCIARADA DELLA TARGA

Dalle parti di Varese
Settembrese e altrui volare
A chi viaggia fa piacere
Per cambiare di paese.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Losanga magica

Anagramma
Oscuramente
= Consumatore

Frin

Infortunio mortale

TORTONA. — Il contadino Francesco Cagnoni, mentre accudiva ai lavori dei campi, colpito da malore volava a terra da un carro, fermandosi gravemente al capo; poco dopo decedeva.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Frasquita* di Lehar.

ALL'ALFIERI la Compagnia «Città di Milano» n. 1» è stata anche ieri sera calorosamente applaudita in «Scugnizza», la bella operetta di Mario Costa. Questa sera un'altra applaudita produzione di Franz Lehar: «Frasquita», che da molto tempo non era più stata rappresentata a Torino e che viene data in onore del soprano Lida Barfelli e del tenore Alberto Ciulli.

GARESSIO VALLE TANARO m. 850

Palazzo Albergo «Miramonti»

Soggiorno Giugno-Settembre
1ª ordine - Parco - Tennis
Direzione M. S. PANIZZI

ORO
COMPRA VIGILIUS
VIA LAGRANGE, 8

TO-RADIA

METODO SCIENTIFICO PER LE CURE DI BELLEZZA ATTRAVERSO LA SALUTE DELLA PELLE

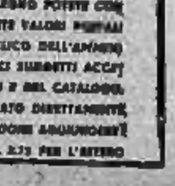
Crema TO-RADIA: *da giorno, da notte, maschera fonda di linfa, maschera antisolare.*

Cipria TO-RADIA: *14 gradazioni di linfa, una sola qualità: la migliore del mondo.*

Ballotti TO-RADIA: *in polvere, con retino. I dieci colori più fini e armoniosi, i ballotti più salubri e più belli.*

Latte detergente TO-RADIA: *Prezioso coadiutore della Crema e della Cipria To-Radia, nell'opera di vivificare la pelle e ringiovanirle, combattendo le rughe, i puntini neri, la stanchezza dei tessuti.*

SOLO DAI MIGLIORI FARMACISTI
E DAI PIÙ ELEGANTI PROFUMIERI
SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI
PROFUMERIA E IGIENE
FIRENZE - Via Martelli, 5



La Scienza al servizio della vostra Bellezza

PROGRAMMI RADIOFONICI

ITALIA

Martedì 22 Luglio

PROGRAMMI SERALI

Onde: metri 245,6, 283,9, 420,8, 491,8. Ore 17: 8. Orario. G. Radio.
17,15: Centuria corale del Comando Federale della G.I.L. di Pistoia diretta dal m. Giuseppe Del Prato: 1. Bianco: «Impero»; 2. Castoldi: «Viver lieto voglio»; 3. Palestrina: «La cruda mia nemica»; 4. Schumann: «Indovinello»; 5. Bernardi: «Rispetto toscano»; 6. Ignoto: a) «La montanara»; b) «Monte Canino»; 7. Pratella: «Il trescone».
17,35: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Frat.
18: Notizie e casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati.
18,15: Notiziario dell'interno e notizie sportive.
18,20: Radio Rurale: Cronache dell'agricoltura italiana.
18,35-18,50: Spigolature cabalistiche.
18,50: «Caccia e cacciatori», indiscrezioni di Gian Maria Comisetti.
19,40: Musica varia.
20: 8. Orario - G. Radio.
20,20: **Mario Appollini: Commento ai fatti del giorno.**
ONDE: metri 245,6, 420,8, 491,8. Ore 20,50: Stagione lirica dell'EIAR: «Aida», opera in 4 atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Ebe Stignani, Maria Caniglia, B. Maiani, C. Neri, G. Taglialue. Direttore m. Oliviero De Fabritiis. Negli intervalli: 1. (21,30 circa): Le cronache del libro di Giuseppe Fanciulli. 2. (22,5 circa): Conversazione di Rinaldo Kufferle: «Dieci minuti con Vincenzo Ferrante». 3. (22,45 circa): G. Radio.
ONDE: metri 221,1, 230,2: Ore: dalle 17 alle 20,30 (v. progr. prec.).
ONDA metri 202,2: Ore 20,40: Cronache della vecchia Roma: «La corsa dei barberi», di V. Metz.
21,20: Selezioni di operette diretta dal m. Arlandi: 1. Lehar: «Eva»; 2. Costa: «Scugnizza»; 3. Cuscinà: «La dama nera»; 4. Ranzato: «Luna parco».
21,50: Notiziario letterario.
22: Orchestrina diretta dal m. Strappini.
22,45: Musica varia.
22,45-23: Giornale radio.

Mercoledì 23 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,6, 283,2, 420,8, 491,8. Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie e casa dai militari dislocati nei territori occupati — Nell'intervallo (ore 8): 8. Orario — 8,15: G. Radio 8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati.
10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: I grandi navigatori: Lazzaro Mocenigo, scena di Dino Corrias.
11,15-11,25 (circa): **Trasmissione per le Forze Armate.**
12,10: Borsa - Musica varia.
12,20: Radio Scolastica.
13: 12. Orario - G. Radio.
13,15: Orchestra diretta dal M.o Barzizza.
14: Giornale radio.
14,15: Radio Orchestra diretta dal M.o Drago Mario Silanos - Musiche stasera: 1. Gregoro: «Marcia popolare»; 2. Jadi: «Nel paese in fiore»; 3. Gregoro: «Saluto dai monti».
14,45: Giornale radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, pacchi e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: **Trasmissione per le Forze Armate.**
ONDE: m. 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
19,15: Musica varia.
19,35: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 18: 8. orario - Giornale radio.
18,15: Concerto di musiche operistiche diretto dal M.o Benido Tieri col concorso del baritono Mario Borrielo: 1. Verdi: a) «La traviata», preludio dell'atto terzo; b) «Rigoletto», Cortigiani, ch razza dannata; 2. Ponchielli: «Il figliol prodigo», Racconti «calma»; 3. Boito: «Nerone», Leggi tra i ginepri; 4. Weber: «Il franco cacciatore», introduzione dell'opera — Nell'intervallo (18,30): Riassunto della situazione politica.
19: Giornale radio. — 19,15: Conversazione.
19,35: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno: 1. Mariuzzi: «Blu sunset»; 2. Donaudy: «No, non mi guardate»; 3. Cerabella: «Il mocoso»; 4. D'Acello: «Ultima rosa»; 5. Merano: «Orchidea».
19,45-20: Giornale radio.
Dalle 20 alle 24 (v. progr. prec.).

STAZIONI ESTERE

GERMANIA

Martedì 22: Ore 19: Musica caratteristica e leggera — 17,10: Radio concerto — 18,27: Diletto poetica 18,50: Radiocronaca — 19: Notiziario di guerra — 19,10: Radio

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Reazione contro la Casa Bianca

Tempesta al Congresso per il messaggio di Roosevelt

Wheeler chiede l'espulsione degli alti personaggi inglesi e degli ex-sovrani e accusa Knox, Stimson e C. di essere agenti britannici - Turbamento per gli eventi d'Estremo Oriente

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Washington, martedì matt.

Il messaggio di Roosevelt al Congresso per il prolungamento dal servizio militare ai soldati attualmente sotto le armi, anziché placare gli animi del Congresso li ha ancor più eccitati e, sia da parte degli oppositori, come da parte dei sostenitori del Governo, c'è stato subito un gran movimento per riaffermare i propri punti di vista.

L'invettiva di Wheeler

Tra gli altri, il senatore indipendente Morris si è pronunciato contro l'estensione del servizio militare e il senatore repubblicano Johnson ha detto che l'intero messaggio presidenziale deve cadere respinto, perchè inammissibile. Ed il senatore democratico Smith si è fatto avanti a chiedere ragguagli e soprattutto a domandare che Roosevelt faccia una buona volta sapere al popolo americano che cosa lo minaccia in questo momento.

Il membro repubblicano della Camera dei Rappresentanti Tinkham ha, a sua volta, dichiarato che le promesse fatte una volta solennemente debbono essere mantenute, altrimenti che cosa penserebbero le giovani generazioni di un Presidente il quale viene meno alla sua parola? «Queste generazioni — ha gridato Tinkham — penserebbero che non vale la pena di combattere per un simile Governo».

Il generale Marshall, capo di stato maggiore dell'esercito, è intervenuto a difendere il messaggio presidenziale, dichiarando che esso è stato redatto dopo lunghe consultazioni con i capi militari e navali e che esso rappresenta il minimo di quanto è necessario per la difesa nazionale.

Il generale è, però, che i membri della maggioranza riusciranno a far passare il progetto di Roosevelt alle due Camere, ma non si può prevedere in quali condizioni esso verrà dal dibattito. Sono previsti, infatti, molti emendamenti ed il senatore dell'Utah, Thomas, ha già presentato un progetto che è favorevole all'accoglimento delle richieste presidenziali ma ne limita grandemente la portata.

Il Senato, intanto, ha votato una legge in forza della quale il Presidente è autorizzato a confiscare proprietà private, quando ne ravvisi la necessità per i bisogni della Difesa nazionale.

Poco dopo questo voto s'è alzato a parlare Wheeler, l'oppositore N. 1, che, dopo aver pronunciato una dura requisitoria contro le richieste del messaggio di Roosevelt, ha proposto, chiedendo ripetutamente l'espulsione degli Stati Uniti di tutti gli agenti britannici e di tutti gli ex-Sovrani e governanti europei spodestati e fuoriusciti.

«I propagandisti britannici — egli ha detto — lavorano indefessamente per ottenere l'invio di truppe americane in appoggio dell'Inghilterra e, attraverso i loro amici nel Governo americano, fanno di tutto per trascinare gli Stati Uniti nel conflitto.

«I Ministri Knox, Ickes, Stimson e Wickard hanno il compito di diffondere gli argomenti della propaganda britannica e di difendere gli interessi inglesi negli Stati Uniti. Essi hanno dato una prova di questa loro intesa con gli agenti britannici nel momento in cui, come un solo uomo, si sono scagliati contro Lindbergh, iniziando un'intensa campagna, soprattutto a base di ingiurie, contro gli anti-interventisti».

L'invettiva di Wheeler ha fatto grande impressione, soprattutto perchè, nei giorni scorsi, gli interventisti si erano sforzati di dimostrare al popolo che Lindbergh e i suoi amici erano legati all'Asse.

Tutto ciò, per quanto riguarda le cronache del Congresso. La lettura dei giornali, invece, mette in primo piano un esame statistico degli organismi dell'esercito americano pubblicato dal Philadelphia Inquirer.

Il giornale rileva l'esistenza di quadri effettivi e mette in evidenza gli errori compiuti nell'accelerata riorganizzazione delle forze armate, assolutamente inadeguate alle reali esigenze di una difesa del Paese.

Una piccola "bomba,,

«Questi errori — il giornale osserva — sono dovuti al fatto che le gerarchie militari americane si trovano ancora sotto l'influenza delle esperienze ormai sorpassate della guerra mondiale».

Il giornale dice, poi, che estendere il servizio militare non ha uno scopo, se continua l'attuale mancanza di mezzi e di equipaggiamento adatto.

Il solo giornalista Sullivan, poi, nella sua colonna sindacata discute pure ampiamente il problema dell'estensione del servizio militare e si pronuncia contro il principio di distogliere dal lavoro specializzato per una coscrizione obbligatoria classi tecniche ed industriali più che mai oggi necessarie al Paese.

L'editoriale dell'isolazionista Chicago Tribune, infine, osserva che l'organizzazione dell'esercito americano procede in questo momento in funzione degli interessi britannici e per l'ardente desiderio di Churchill di trascinare gli Stati Uniti nel conflitto.

Una piccola «Bomba» giornalistica sparano, infine, i soliti commentatori Pearson e Allen che rivelano nel Times Herald le ragioni per le quali il Governo degli Stati Uniti non utilizza i vapori francesi che si trovano nei porti americani, nonostante le forte scarsità di tonnellaggio. Essi ritengono di aver appreso in ambienti diplomatici che un accordo è stato concluso col generale Weygand, in forza del quale degli osservatori americani potranno rimanere a Dakar, mentre il Governo degli Stati Uniti permetterà il trasporto di viveri e altre merci dagli Stati Uniti all'Africa settentrionale francese, ai vapori francesi, e si asterrà dal sequestrare i vapori francesi che si trovano nei porti degli Stati Uniti.

Vero o non vero, questa rivelazione rientra nel quadro confuso e carico del panorama politico degli Stati Uniti, oggi più che mai turbato dalle reazioni sud-americane alle «liste nere» di Roosevelt e dalle notizie sempre più gravi provenienti dal Giappone e dall'Indocina.

R. G.

Le "liste nere,,

L'America Latina insorge contro lo strozzinaggio di Washington

Centinaia di migliaia di lavoratori minacciati di disoccupazione — Un interessante "caso,, i vermut italo-argentini

Buenos Aires, martedì matt. (*B.J.A.*) — Negli ambienti politici e commerciali di Buenos Aires continuano vivaci i commenti sulla lista nera del presidente Roosevelt e si osserva che interessi notevoli argentini sono colpiti.

Come tipico esempio di danni causati all'Argentina dalla *lista nera* si cita il caso dei vermut e dei vini argentini esportati negli Stati Uniti dalle filiali, giuridicamente argentine, delle due Case torinesi Martini e Rossi e Cinzano, le quali filiali, pur essendo emanazione di ditte italiane, producono vini delle terre argentine, lavorano con personale argentino ed esportano i propri vini, riconosciuti argentini dalle vigenti leggi.

A Buenos Aires si ritiene che il Governo non resterà insensibile e farà rispettare agli invadenti nord-americani gli interessi nazionali.

Intanto le *cuse* di commercio dei diversi paesi si sono riunite in sedute straordinarie per discutere e formulare ordini del giorno di protesta contro le jugulatorie *liste nere*, con le quali il Presidente Roosevelt pretende di esercitare, attraverso la finanza, il dominio dispotico sul mondo.

La stampa, senza distinzione di partiti, preme sul Governo perchè inviti sollecitamente alla Casa Bianca una energica protesta.

Nello stesso senso insistono i giornali del Brasile, del Cile, dell'Uruguay, del Paraguay, che, di tutti i Paesi dell'America latina, sono quelli che maggiormente risentono le conseguenze della *lista nera*.

L'inasprimento poi della disoccupazione negli Stati ibero-americani come prima conseguenza della *lista nera* e la costituzione di Comitati di difesa degli interessi nazionali inducono i rispettivi Governi ad affrettare la loro azione contro l'iniziativa di Roosevelt.

Da un primo affrettato censimento compiuto dalle Camere di Commercio dei Paesi dell'Asse risulta che in Argentina, per effetto della «lista nera» rimarranno senza lavoro circa 90 mila tra operai e impiegati; nell'Uruguay 10 mila, nel Cile 25 mila e nel Paraguay 5 mila.

Nel Brasile, data la vastità del paese, non è stato ancora possibile fare un calcolo, ma pure approssimativo, dell'apporto che alla disoccupazione darà la «lista nera». Si ritiene tuttavia che, tenuto conto delle ditte colpite, soprattutto negli Stati brasiliani a sud della Capitale federale i disoccupati sorpasseranno i 200 mila.

A rapporto dal "generalissimo,,

STALIN: — Ed ora, compagno generale, t'insegno io la tattica... (*Dis. di Biolette*)

Nuvole di tempesta in Estremo Oriente

Londra e Washington preparano d'accordo con Ciang Kai Scek un'aggressione all'Indocina francese

Viva reazione a Tokio - Toyoda afferma agli Ambasciatori dell'Asse che il Giappone resta fedele al Tripartito - L'Ambasciatore russo non ancora ricevuto dal nuovo Ministro degli Esteri

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Tokio, martedì sera.

Gli ambienti politici e la stampa di Tokio appaiono oggi molto interessati agli atti del Ministro degli Esteri, Toyoda, e alle notizie provenienti dall'Indocina francese.

Si fa osservare che Toyoda ha ricevuto fin da sabato gli Ambasciatori d'Italia e di Germania e che ad essi ha dichiarato che la politica estera del Giappone continuerà a svolgersi nello spirito e secondo i fini del Patto tripartito, mentre non ha fino ad ora ancora ricevuto l'Ambasciatore dell'U.R.S.S., Smetanin.

Anche l'Ambasciatore del Giappone a Nanchino, Honda, che aveva rassegnato le dimissioni al momento della formazione del nuovo Gabinetto, è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri ed è stato da questi assicurato che la politica estera del Giappone rimarrà immutata; Honda, allora, ha deciso di ritirare le proprie dimissioni.

Di ciò si è occupato il portavoce del Governo, dott. Ishii, che ha confermato che il Ministro Toyoda ha comunicato agli Ambasciatori dell'Asse che il Giappone intende mantenersi fedele allo spirito ed agli scopi del Patto Tripartito, nel quale continuerà a regolare la sua politica estera.

«È superfluo — ha soggiunto Ishii — discutere ciò nei particolari, in quanto che il Patto è, di per sè, abbastanza eloquente».

I giornali mettono in grande rilievo questi particolari, osservando come l'assenza di Toyoda al Ministero degli Esteri si identifichi con un più manifesto atteggiamento filo-assiale.

Tutti i giornali del mattino, frattanto, pubblicano notizie di carattere allarmante provenienti da Sciangai, Hong Kong, Saigon e Hanoi, secondo le quali l'Inghilterra e gli Stati Uniti stanno facendo grandi sforzi per costituire, nel più breve tempo possibile, un fronte comune nell'Estremo Oriente, fra Mosca e Ciang King, a fianco delle basi anglo-americane.

Il *Tokio Nichi Nichi* riferisce, inoltre, che l'Inghilterra avrebbe concluso un accordo militare segreto con Ciang King e con De Gaulle, per l'occupazione dell'Indocina francese. Nel Kuangsi e nello Yunnan, anzi, sarebbero già concentrate delle truppe cinesi pronte ad invadere l'Indocina settentrionale, mentre truppe indigene britanniche dovrebbero avanzare da sud.

Ciò è in relazione col fatto che il Governatore generale dell'Indocina francese, Decoux, ha fatto ritorno da Saigon a Hanoi, dove ha avuto conversazioni col generale Mumita, Comandante in Capo delle truppe giapponesi in Indocina. In merito a questa conferenza non è stato diramato nessun comunicato, ma si apprende, peraltro, che, durante la stessa, sono stati discussi i principali problemi del giorno. Immediatamente dopo la conferenza, l'ammiraglio Decoux è ritornato ad Hanoi.

Il portavoce dell'Ufficio informazioni del Governo ha dichiarato, durante la conferenza coi rappresentanti della stampa estera, che, sino ad ora, non si ha alcuna conferma delle informazioni su una avvenuta o su un'imminente penetrazione di truppe britanniche nella parte meridionale dell'Indocina francese ed ha evitato di rispondere ad interrogazioni su trattative che a tale proposito sarebbero in corso a Vichy con rappresentanti del Giappone.

Il portavoce ha solo fatto notare che il Patto tra l'Indocina francese e il Giappone mira espressamente ad impedire una tale violazione del territorio dell'Indocina e che se le informazioni dovessero essere confermate, le contromisure previste dal Patto stesso verrebbero senz'altro realizzate.

Da Sciangai, infine, si apprende che il Ministro degli Esteri del Governo di Ciang King, Quo Tai Ci, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Clarence Gauss, l'Ambasciatore britannico, sir Archibald Clark, e l'Ambasciatore sovietico Alexander Panuschkin, inizieranno, sabato prossimo, a Ciang King, delle conversazioni per un'azione comune tendente ad intensificare l'aiuto anglo-sassone e bolscevico al Governo di Ciang Kai Scek.

B. C.

Nave da guerra russa colata a picco dalle batterie costiere

BERLINO, martedì sera.

Batterie costiere della Marina germanica sulla costa lettone hanno preso, ieri, sotto il loro fuoco, unità navali leggere sovietiche. Subito dopo la prima salva, una nave da guerra sovietica è affondata, con una forte esplosione. I bolscevichi hanno immediatamente invertito la rotta e sono sfuggiti al fuoco dei cannoni tedeschi.

(D. N. B.)

Città inglese sottoposta a bombardamento

Stoccolma, martedì sera.

Nella notte di martedì un piccolo numero di aeroplani tedeschi ha volato sull'Inghilterra, così viene comunicato dal servizio inglese di martedì mattina. Essi hanno attaccato una città della costa orientale inglese, come pure una regione nell'estremo sud-occidentale, causando danni di varia natura.

IN VATICANO

I Ministri bulgari ricevuti in udienza dal Pontefice

Roma, martedì sera.

(*G. C.*) - Alle 11.30 il Pontefice ha ricevuto nella sua biblioteca privata, in udienza ufficiale e con gli onori dovuti al loro grado, il Presidente del Consiglio di Bulgaria, Filoff, e il Ministro degli Esteri Popoff che a tale uopo erano stati rilevati a Villa Madama da quattro automobili vaticane che lasciano i gagliardetti pontificio e bulgaro.

I Ministri bulgari hanno fatto ingresso nel cortile di S. Damaso alle 11.20 e si piedi della scala nobile sono stati ricevuti da alcuni camerieri di cappa e spada che si sono uniti al corteo che ha subito proseguito per la scala nobile fino all'appartamento pontificio. I Ministri avevano al loro seguito due consiglieri di Legazione, il segretario particolare e addetti al Presidente del Consiglio e il segretario alla direzione della stampa presso il Ministero degli Esteri. Sulla soglia dell'anticamera segreta i Ministri sono stati incontrati dal maestro di camera del Pontefice mentre nella stessa anticamera erano ad accogliere gli ospiti tutti i dignitari ecclesiastici e laici della nobile anticamera pontificia.

Il Pontefice ha ricevuto contemporaneamente i due Ministri trattenendoli a cordiale conversazione per circa mezz'ora. Al termine del privato colloquio i Ministri hanno presentato al Papa le persone del seguito per le quali Pio XII ha avuto benevole parole di saluto e augurio. Quindi, dopo la rituale fotografia nella Loggia Mastroviani, i Ministri sono discesi a far visita al cardinale Segretario di Stato Maglione.

Verso le 12.30 i Ministri bulgari han lasciato il Vaticano ed hanno raggiunto con la stessa macchina pontificia Villa Madama dove pochi minuti dopo è giunto il cardinale Segretario Maglione per la restituzione della visita.

Per la rottura dello sterro un autocarro si rovescia

Il guidatore miracolosamente illeso - Un prato allagato dal vino

Novara, martedì sera.

Un autocarro carico di botti di vino diretto a Milano e guidato dall'autista Martino Maurani, sorpassato il paese di Trecate deviava verso i parracarri per un guado allo sterro e rovesciandosi andava a capovolgersi nel prato laterale. Parecchie botti si sono sfasciate sotto il peso dell'autocarro ed il vino ha inondato l'erba per una notevole estensione. Solo il solo conducente il vino è andato in breve in evaporazione. L'autista, lanciato fuori dall'urto, è solo rimasto stordito.

Lo trovano come morto ma aveva solo preso una sbornia colossale

Novara, martedì sera.

Alcuni carrettieri che transitavano lungo la strada per Robbio trovavano disteso al suolo un individuo che non dava più segni di vita. Caricatolo su un carro e depositatolo poi in una cascina, lo sconosciuto continuava a far pensare ad un caso di morte, di fronte al quale rimaneva anche incerto il medico sopraggiunto. Ma stamane, fra la sorpresa generale, egli ha ripreso i sensi. Si tratta di un ubriacone, il girovago Matteo Franconi, di 66 anni, da Treviso, che aveva preso una sbornia pirandiana.

Grosso furto a Casale scoperto in un cantiere

Casale, martedì sera.

Un grosso furto è stato scoperto per caso nel cantiere dell'Impresa Mottura e Zaccheo, alle in regione San Bernardino. L'assistente dell'Impresa, Toni Agostino, avendo avuto bisogno di alcuni attrezzi si portava nel magazzino dove constatava un disordine anormale. Insospettito procedeva ad un rapido inventario che portava all'accertamento della sparizione dei seguenti materiali: 90 carriole, 50 picconi, 170 pale, 27 vanghe, 2 forconi da ghiaia, 160 secchie da muratore, 12 zappe varie, 4 martelli, 5 accette, una mola da falegname, una mola amerigllo, altri attrezzi vari e legname. Non si riesce a spiegare come sia avvenuto il furto perchè la porta non sono state forzate. I Carabinieri hanno operato fermi e perquisizioni.

Precipita da una impalcatura rimanendo esanime

Casale, martedì sera.

L'operaio Ferrando Luigi, d'anni 49, ha dovuto essere ricoverato al nostro ospedale per varie ferite riportate mentre era intento al proprio lavoro. Il poveretto era, infatti, su una impalcatura quando, per cause imprecisate, precipitava da un'altezza di parecchi metri, rimanendo esanime al suolo. I medici, oltre ad uno «choc» nervoso, gli hanno riscontrato contusioni multiple, lussazioni articolari ed escoriazioni gravi. Nella stessa giornata vennero anche ricoverati per infortuni patiti sul lavoro Giovanni Rollino di anni 54, e Coppo Palmina di anni 31, i quali si ne avranno per parecchi giorni.

Bambino che si uccide maneggiando una rivoltella

Treviso, martedì sera.

Il figlio del possidente Fiorvante Baldo, a nome Agide di 9 anni, venuto in possesso di una vecchia pistola carica e pallini, che il padre aveva depositato sopra un armadio per tirare ai topi, incominciava a maneggiarla assieme alla sorellina, durante l'assenza della madre, recatasi a Padova. Il bambino provocava l'esplosione della pistola ed una raffica di pallini lo investiva in pieno nella regione cardiaca fulminandolo all'istante.

LADRI QUASI ONESTI...

Pranzano a spese del derubato e poi restituiscono i denari che avevano asportato

Verbania, martedì sera.

La casa dell'operaio Giacinto Botta, da Santino, è stata visitata in pieno giorno da ladri mattacchioni e... quasi onesti. Gli ignoti mariuoli, infatti, dopo aver impossessati della somma di 600 lire, scendevano in cucina, consumandovi uno spuntino di fortuna e gustandolo con parecchi bicchieri di buon vino. Prima di partire i ladri deponevano parte del denaro rubato sul solaio e parte in cucina, cosicchè il Botta rincasando, ebbe la sorpresa di ritrovare ancora intatti i suoi risparmi.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori della Serie undicesima e dodicesima

Roma, martedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei numeri vincenti i premi minori dei Buoni del Tesoro, scadenza 1950. Ecco i numeri estratti:

XI SERIE

Due premi da Lire 100.000

1.659.240 187.593

Quattro premi da Lire 10.000

1.351.323 428.253

1.728.797 787.766

Cinquanta premi da Lire 10.000

201.431 493.152 1.054.341

856.996 1.554.446 227.582

1.716.215 1.849.835 1.342.353

801.265 1.236.083 1.783.537

1.378.116 300.480 303.035

1.420.529 1.724.686 1.260.120

30.062 1.790.772 1.293.623

223.267 614.035 746.942

1.303.291 1.659.578 1.705.859

1.116.835 242.476 946.960

743.459 472.300 1.395.890

1.899.292 840.687 281.716

715.472 1.063.556 873.400

1.821.460 1.770.783 893.274

827.371 343.234 1.309

451.906 993.692 30.563

261.101 1.124.705

XII SERIE

Due premi da Lire 100.000

850.144 31.102

Quattro premi da Lire 50.000

737.180 1.204.527

111.953 1.362.523

Cinquanta premi da Lire 10.000

1.020.693 1.224.282 1.567.279

766.815 702.436 1.049.193

870.976 1.220.481 238.236

876.139 1.837.746 1.451.245

894.169 349.519 102.972

400.579 1.810.350 1.518.947

820.659 22.915 1.794.569

873.784 1.874.967 41.462

863.855 1.745.348 1.372.472

1.368.801 1.165.689 613.888

1.715.677 903.407 11.714

77.952 795.613 1.954.510

792.481 1.858.628 1.178.112

684.984 1.369.362 67.969

190.549 1.039.254 20.980

1.744.477 946.910 1.352.811

1.705.347 1.472.179

Autobotte che si sfascia contro un albero

L'autista gravemente ferito Ottantamila lire di danni

Tortona, martedì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto nella nostra zona. Da Tortona era partita, alla volta del Veneto, una pesantissima autobotte con rimorchio, della ditta Samuele Lupi, guidata dall'autista Erminio Galante, di anni 35, di Tortona. Ad un dato punto del percorso, per cause non ancora accertate, il convoglio, con un impressionante cozzo, andava a sfasciarsi contro una grossa pianta. Dai rottami della macchina gli accorsi estraevano il Galante in gravi condizioni. Trasportato all'ospedale civile, egli veniva ricoverato e trattenuto con riserva, per le molteplici fratture e contusioni riportate. A quanto pare è seriamente compromessa la facoltà visiva dello sventurato. Avvertiti, furono subito al capezzale dell'infortunato la mamma e la moglie sua. Anche il Samuele Lupi fu sul luogo della sciagura onde compiere le prime indagini sul fatto. Notizie pervenute danno come leggermente migliorato l'autista Galante. I danni materiali si aggirano sulle 80.000 lire.

Due esercenti puniti nell'Astigiano

Asti, martedì sera.

Il Prefetto di Asti ha disposto la chiusura dei sottonotati negozi:

Fassio Giovanni fu Alessandro, commestibili, panetteria e macelleria, Isola d'Asti, corso Vittorio Em. unole 55, chiusura giorni 20; Mandelli Enrico fu Vincenzo, mugnino, Calamandrana, revoca licenza perchè ha venduto farina non miscelata senza l'autorizzazione della competente Sezione Provinciale per l'Alimentazione.

Il fatale volo dal carro di un contadino

Asti, martedì sera.

Nel comune di Costanza il contadino Enrico Alessio di Carlo, di anni 50, tornava tranquillamente verso casa, seduto sulla sponda del carro tirato dal suo cavallo. Improvvisamente l'animale, non si sa bene per quale motivo, si impaurì e facendo uno scarto rovesciò il padrone in un fossato. Nella caduta l'Alessio riportò la frattura della gamba sinistra e venne ricoverato.

La falce sul piede

Asti, martedì sera.

Nel comune di Antignano d'Asti il contadino Cravanzola Giuseppe fu Giovanni, di anni 51, stava falciando l'erba in un prato di sua proprietà, quando la lama della falce stessa batteva in una pietra. La falce di contraccolpo andava a finire sul piede destro del Cravanzola, il quale ebbe a riportare ferite guaribili in settanta giorni salvo complicazioni.

Ciclista colpito da malore che muore per istrada

Pinerolo, martedì sera.

Tale Demetris Angelo d'anni 55 da Pinerolo, in compagnia di altre persone in bicicletta, era diretta a Cavour in gita di piacere, quando nei pressi del ponte sul Pellice improvvisamente si sentiva preso da malore. Scesa dalla bicicletta, la Demetris si accasciò al suolo tra lo stupore delle compagne che chiesero immediato aiuto nel vicino abitato. Quantunque prontamente accorsa, la povera donna decedeva quasi subito.

BORSE

TORINO, 22 luglio.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3,50%	73 80	73 65	Montecatini	536 —	533 —
Id. 1. c.	73 65	73 75	Fiat	756 50	761 50
Rend. 5%	72 85	73 05	Ansaldo	140 50	147 —
Id. 1. c.	73 10	73 05	Cantieri riv.	1660 —	1195 —
Rend. 5%	90 75	91 05	Cotonific.	325 —	340 —
Id. 1. c.	90 75	91 05	Ilva	142 —	144 —
Rend. 5%	95 —	95 —	Lanif.	469 —	485 —
Id. 1. c.	95 10	95 10	Meridion.	302 —	310 —
Red. 3% (1)	97 30	97 15	Piombin.	1265 75	1283 50
Id. 1. c.	97 —	97 15	Pirelli	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Rinascente	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Snia	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Terni	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Westing.	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Acciaierie	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Ansaldo	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Elba	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Elettrom.	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Franco T.	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Ilva	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Montecatini	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Piombino	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Pirelli	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Rinascente	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Snia	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Terni	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Westing.	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Acciaierie	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Ansaldo	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Elba	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Elettrom.	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Franco T.	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Ilva	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Montecatini	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Piombino	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Pirelli	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Rinascente	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Snia	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Terni	1270 —	1285 —
Id. 1. c.	96 75	96 75	Westing.	1270 —	1285 —

GENOVA, 22 luglio.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Fin. L. A.	554 —	563 —	Montec.	543 —	548 —
Franc.	500 —	500 —	Piombo	281 —	283 —
Cotoni	460 —	460 —	Rinascente	2950 —	3030 —
Off. Ge.	1150 —	1180 —	Rubat. a.	1150 —	1180 —
Mediterr.	112 —	114 —	Cantieri	990 —	995 —
Meridion.	615 —	620 —	—	—	—

TRIESTE, 22 luglio.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Generali	1100 —	1110 —	Stefano	430 —	430 —
Assic. It.	718 —	716 —	Trieste	725 —	734 —
Lloyd Triest.	2750 —	—	Cantieri	—	399 —
Adriat. A.	1000 —	1000 —	Lloyd	640 —	645 —
Id. P.	2900 —	2910 —	Mediterr.	990 —	990 —
Danubio	370 —	370 —	—	—	—

TORINO, 22. — Mercato con maggiore attività dovuta alla ripresa prezzi e relativi dei riporti. Le domande continuano a prevalere, mentre le offerte sono piuttosto scarse. Le quotazioni non risultano avvantaggiandosi sensibilmente; specie le Meridionali, Italgas, Elettrici, Fiat, Viscosa, Ambrosiana e altri. Le CIF guadagnano ex-cedola di L. 9,50 netto.

MILANO, 22. — La ripresa prezzi — che ha avuto luogo oggi in virtù di riporti — influisce sull'andamento della quota nel senso che porta così normalmente un numero notevole di domande per la elaborazione di partite lasciate ai prezzi stessi. Il complesso dei titoli azionari compie così un movimento di rialzo che si conclude in quasi tutti all'attivo coi prezzi migliori della giornata. In progresso risultano pure bassi i Fondi Pubblici.

Una scossa tellurica in un paese del Palermitano

Palermo, martedì sera.

A San Cipirello, paese della provincia, ieri sera alle ore 22,45 si è avvertita una scossa sismica della durata di alcuni secondi in senso sussultorio e ondulatorio seguita da un cupo boato. La popolazione si è subito riversata sulle strade, ma in seguito rasserenatasi è ritornata nelle proprie abitazioni. Nessun danno si lamenta.

Tragica gita in barca

Tre giovani in acqua per il capovolgimento dell'imbarcazione Un annegato

Udine, martedì sera.

Tre giovani zingari domiciliati al Lago di Alesso vi erano due ragazze tarentine ivi recatesi in bicicletta assieme allo studente di medicina Mario Mussolini. I tre giovani, noleggiata una barca, iniziarono la traversata del lago allorchè, per una falla apertasi nel fondo si videro in pericolo. Il Mussolini tentò di raggiungere l'opposta riva ma non fece in tempo. La barca si capovolse ed i giovani finirono nel lago. Lo studente afferrò per i capelli una delle due compagne mentre l'altra si perdeva nel fondo e annegava. Trattasi della ventiquattrenne Ada Della Giusta di Aldo da Udine, ma residente a Collerumlo.

CRONACA

Le condizioni di "papà,, Depetrini sono per ora stazionarie

Abbiamo dato stamane la notizia della grave caduta dalla bicicletta, in strada di Lanzo, fatta ieri dal signor Pasquale Depetrini fu Giovanni, di anni 62, abitante in corso Sebastopoli 149, padre del giocatore della Juventus. All'Assistenza Martini i sanitari gli riscontravano la frattura del cranio con conseguente commozione cerebrale. Nella notte e stamane le condizioni dell'infermo sono rimaste stazionarie, ma i medici non disperano di salvarlo.

Preferiscono finire in guardina che pagare delle multe

Tre persone hanno preferito passare alcuni giorni in guardina invece di pagare delle multe. Esse sono: Ferruccio Marengo fu Angelo, abitante in via Basilica 6, che ha passato 8 giorni in prigione per scontare una multa dovuta al fatto che si era improvvisato guardiano di auto senza avere la regolare autorizzazione; Carlo Fino fu Lorenzo, abitante in corso Siccardi 15, due giorni di prigione per contravvenzione al regolamento stradale e Giovanni Gamba fu Secondo, abitante nella locanda di via Bellezzia 25, 16 giorni di prigione per 800 lire di multa infliggli in una condanna di furto e ricettazione. I mandati di arresto sono stati eseguiti dagli agenti di P. S. del Commissariato Mercatino.

Il vero salvatore della ragazza caduta nella Dora

Abbiamo dato stamane la notizia del pericoloso annegamento nella Dora della signorina Lucia Gilli, abitante a Rivoli, mentre stava prendendo un bagno e quale nome del salvatore che l'aveva tratta dalle acque abbiamo pubblicato quello del signor Ferdinando Maggiarotto. Invece questi l'ha soltanto accompagnata all'ospedale Maria Vittoria ove la ragazza, ormai fuori pericolo, è stata ricoverata.

Chi invece si è gettato nella corrente salvandola è stato il signor Lido Gazzola fu Italo che, udite la grida della Gilli, accorse in suo aiuto prodigandole poscia la respirazione artificiale.

Un compagno di lavoro che non voleva sentire la radio

All'ospedale Martiri 21 è recato ieri pomeriggio a farsi medicare una contusione al sopracciglio destro giudicata guaribile in 5 giorni, l'operaio Antonio Musone di Michele di anni 47, abitante nel vicino comune di Alpignano. Egli ha dichiarato che, mentre si trovava nel refettorio di uno stabilimento di corso Novara, intento a sentire la radio, era stato avvicinato da un compagno cui dava noia il suono e ne toglieva la corrente. Il Musone protestava e l'avversario lo colpiva con un pugno.

Pugni per gelosia

S'incontravano ieri sera in corso Vittorio Emanuele certi Francesco Zuccarelli fu Pietro, di anni 39, abitante in via Urbano Rattazzi 39, motorista, e l'operaio Pogliano, non meglio identificato, abitante in via Lamarmora 15, e subito essi attaccarono briga discutendo animatamente su un tema molto delicato, quello della gelosia.

Chi avesse ragione non è stato facile capirlo allo stesso agente di guardia all'ospedale San Giovanni interrogando lo Zuccarelli che si era presentato per farsi medicare ferite multiple giudicate guaribili in 10 giorni.

Sta di fatto che ancora una volta quella magica parola che si chiama amore, ne ha combinata una delle sue.

Si frattura l'omero sinistro cadendo urtato da un ciclista

La signora Ida Causio in Elena fu Maurizio, di anni 61, abitante in corso Firenze 57, rimaneva investita da un ciclista sconosciuto cadendo a terra e riportando la frattura dell'omero sinistro. Al vecchio S. Giovanni venne medicata e giudicata guaribile in 40 giorni.

Impresta più del richiesto e si prende una bella paura

Certo Amedeo Signori, abitante in via Borgo Sesia 35, lamentava di aver perduto una trifola ad opera di un tale da lui appena conosciuto di vista che gli aveva chiesto in prestito 5000 lire e al quale esso Signori, in un momento di generosità, ne aveva date addirittura 3500. Poi i due s'erano recati in un'osteria, dove colui che aveva ricevuto la somma in prestito, offrendo, giocava e impegnava sul tappeto verde le carte con le teste fatidiche, nel rovescio della quale pervenne sino all'ultimo soldo. Visto che non gli riusciva di farsi restituire il suo denaro, il Signori cadeva in sospetto che fra i due fosse corsa un'intesa ai suoi danni, e perciò sporgeva denuncia. Ma poi le 3500 lire si sono state regolarmente risborsate. Il Pretore ha assolto i due imputati, l'uno per insufficienza di prove, l'altro per non aver commesso il fatto.

Investito da un ciclista

Alle ore 2 di stamane è stato ricoverato in osservazione all'Astanteria Martini, perchè riscontrato in preda a commozione viscerale, l'operaio Giovanni Parello di Domenico di anni 18, abitante in via Assisi 36. Egli percorreva poco prima a piedi via Pallavicino, quando rimaneva investito e gettato a terra da un ciclista che subito si allontanava rimanendo sconosciuto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Il signor **Amprimo Armando** ed il **Personale** della Ditta **Regis Vittorio & C.** annunciano con profondo dolore la morte del

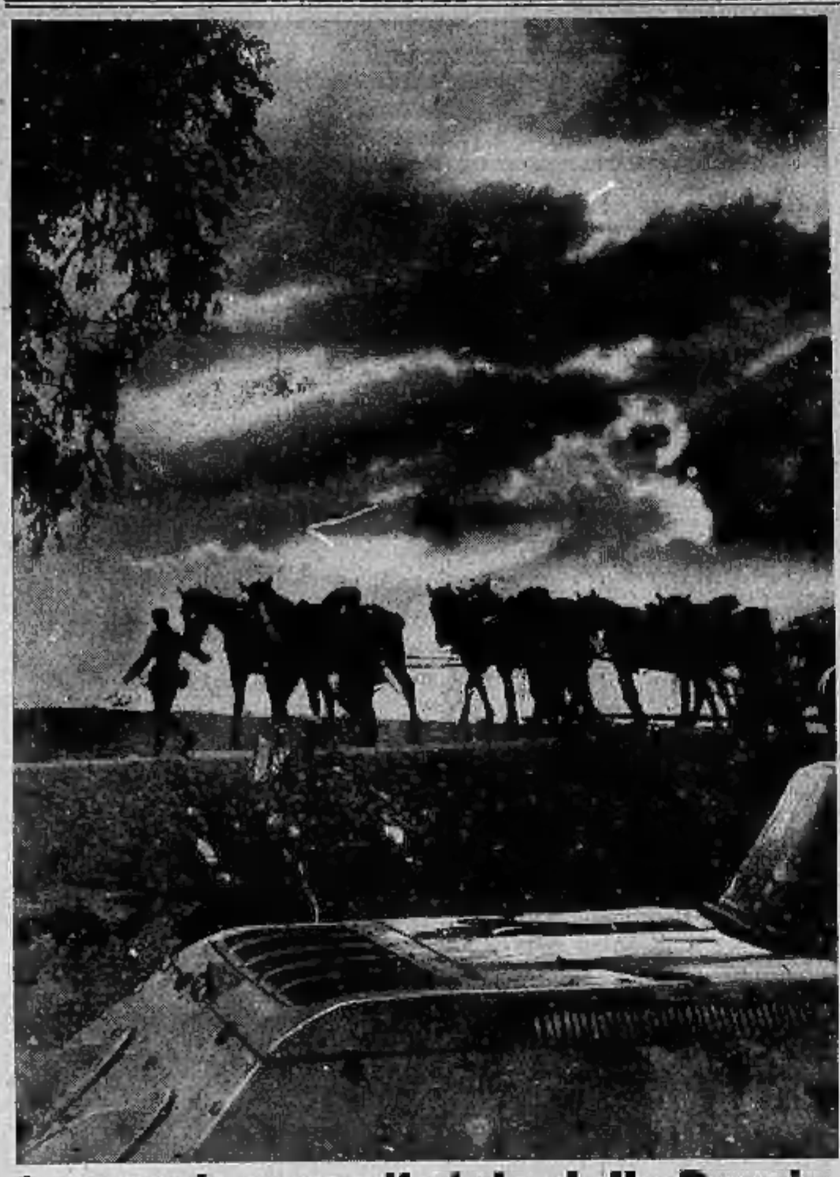
Cav. Vittorio Regis

Fondatore della Ditta

Torino, 21 luglio 1941-XIX.

(2014)
Impresa Rinio & Belsiegni - Biella

STAMPA SERA

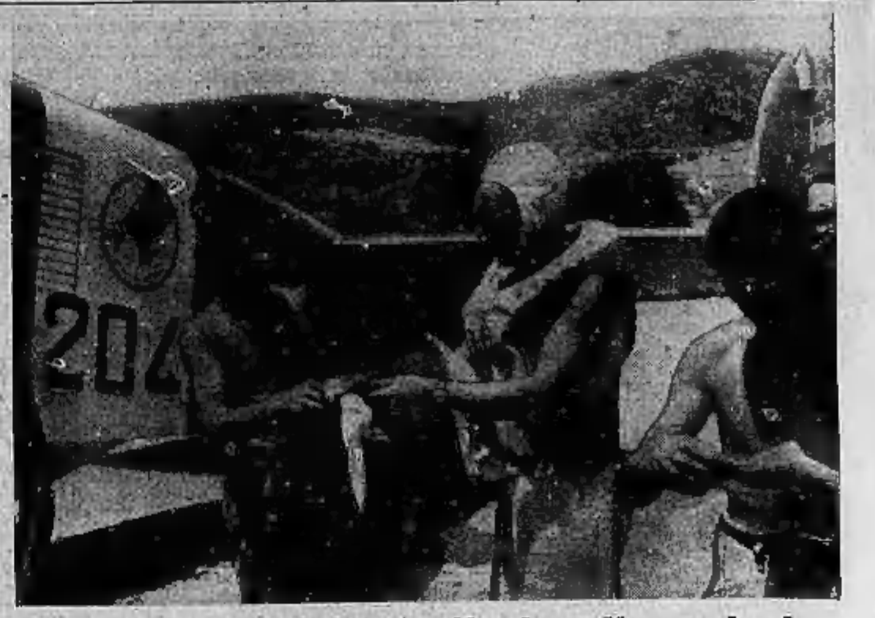


In marcia sotto il cielo della Russia

Una stupenda inquadratura d'un reparto germanico nella sua vittoriosa marcia in Russia.

Il campo della lotta contro Mosca

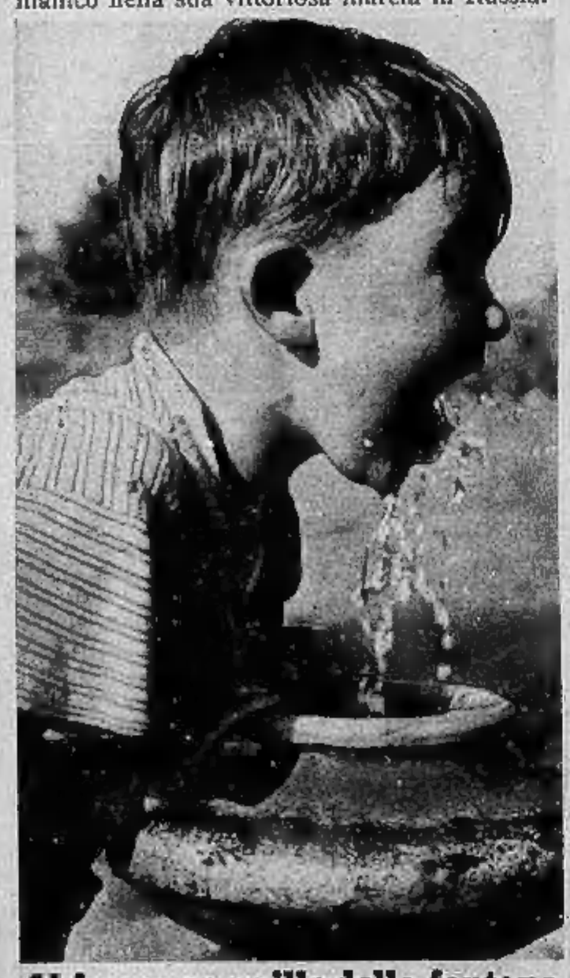
Il fronte della gigantesca lotta che l'Asse e l'Europa conducono, sotto i segni della vittoria, contro il bolscevismo. In un mese di guerra le truppe del Reich e degli alleati finlandesi, slovacchi, ungheresi e romeni sono penetrate nel cuore della Russia avanzando per 600 Km. e minacciando i più grandi centri nemici.



Intensa attività di piloti e di armieri...

...nelle basi aeree italiane dell'Egeo

Su un nostro aeroporto dell'Egeo: il ritorno di un pilota da un attacco a basi nemiche del Mediterraneo e la preparazione dei grossi calibri.



Al fresco zampillo della fontana

Il ragazzo ha giocato alla guerra fin'adesso ed ora si disseta allo zampillo della fontana.

Il Caudillo dopo il suo grande discorso

Il saluto del Generalissimo Franco al popolo di Madrid che lo acclama entusiasticamente dopo il suo grande discorso al Consiglio della Falange, in cui il Caudillo ha proclamato che la guerra è perduta per gli anglo-sassoni ed ha affermato l'allineamento spagnolo nella lotta contro Mosca.

E' stato trovato un piccolo alce

Dopo avere invano cercato di chiamare col corno la madre d'un piccolo alce trovato abbandonato nel bosco, il guardiacaccia canadese George Hughes si è tenuto la bestiola e l'ha allevata con i felici risultati che qui si possono vedere.

Tra i padiglioni della Fiera

La « città di padiglioni » della Fiera di Milano è stata adattata per coltivazioni e per allevamenti onde collaborare all'aumento del vettovagliamento in tempo di guerra. E' così che anche i maiali hanno potuto trovare accoglienza nella Fiera e percorrere da padroni le vie.

All'agguato fra gli sterpi e le messi

Uno degli innumeri episodi in cui si spezzetta la colossale battaglia del fronte dell'Est: un soldato tedesco, nascosto ventre a terra fra gli sterpi e le messi, spara su un nucleo di resistenza sovietica in Bessarabia.

Sotto il sole della nostra Riviera

Il sole della nostra incantevole Riviera dona anche quest'anno salute e gioia ai bambini. Di ciò è buon testimonio l'aspetto... atletico e contento di questo bimbo che, in piena nudità, fa dell'elioterapia in barca.